

A group of young children, likely in a school hallway, are holding large, colorful balloons (green, blue, pink, yellow). They are wearing school uniforms consisting of checkered shirts and dark purple trousers or skirts. The children are looking towards the camera with various expressions. The background shows a blue door frame and other children in the distance.

Erikanews n° 55-56/ 2018- Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus
Editore: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova
Direttore Responsabile: Valentino Pesci
Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)
Registrazione del Tribunale di Padova n° 177 del 15/01/2002
Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017
Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova
Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 1, NE/PD

Erikanews 55/56

Gennaio/Agosto 2019

Editoriale

di Valentino Pesci

REGALIAMO UN SORRISO

“Voi siete la prova che si vive meglio se ci si impegna per gli altri. Avete donato un euro, è tornato indietro un milione”. Queste bellissime parole, dal sapore – oserei dire – evangelico, sono del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pronunciate in occasione della premiazione di ragazzi “con la schiena dritta” e “con il cuore grande”. Ragazzi – ha detto ancora il Presidente – che “sanno che si vive meglio se ci si impegna per il bene comune, se si combatte per sconfiggere le prevaricazioni e i pregiudizi”.

Come non essere d'accordo? Aiutare chi è in difficoltà rende la vita migliore, fa vivere meglio se stessi e la comunità in cui si è inseriti. Gli amici di “Erika News” sono su questa buona strada e sono orgogliosamente consapevoli che una società non sta in piedi senza il cemento della solidarietà.

Anche su questo numero di “Erika News” possiamo toccare con mano come il nostro dono sia stato valorizzato in tante parti del mondo. Una solidarietà concretamente testimoniata, una solidarietà che ha il sapore della tenerezza verso il fratello o la sorella che chiede sostegno. Qui c'è la prova che non siamo mossi da concetti o idee ma dal genuino incontro con l'altro. Non si amano concetti o idee, ma si amano persone in carne e ossa.

È proprio vero quello che affermava Gianni Rodari in una delle sue più belle poesie: “Se ci diamo una mano i miracoli si fanno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno”. E a rendere ancora più esplicito il valore della solidarietà ci aiuta un bellissimo proverbio africano: “Se vuoi arrivare primo corri da solo, se vuoi arrivare lontano cammina insieme”.

In Italia oggi si corre il rischio di spaesamento. Tanti e tali sono gli episodi, gli esempi, positivi e negativi, i modelli, i richiami, i contrasti che, in uno stato confusionale molto spinto, possono frenare la voglia di aiutare, ma anche solo la gioia dello stare insieme, di battersi uniti

per una conquista comune, per un ideale. Ecco, non facciamoci contagiare dal rancore, perché così prende il via l'indifferenza verso le situazioni di precarietà; perché così si va a sconfinare nell'egoismo che ci fa chiudere entrambi gli occhi davanti alle situazioni di bisogno.

Posso essere ateo o cristiano, posso avere un'idea di società lontana da quella del mio vicino di casa, ma se uno crede nella solidarietà si troverà sempre al fianco di coloro che sono animati da questo stesso ideale. La solidarietà è un ponte che unisce. L'azione dell'Associazione che si richiama ed agisce nel nome di Erika ci mette tutti alla pari (giovani e anziani, credenti e non, avversari e amici davanti all'urna elettorale) di fronte a chi ha bisogno del nostro aiuto.

Per spiegare meglio questo concetto di solidarietà, sostenuto da poli opposti, è utile ricorrere a due “pensatori” importanti, uno di ieri e uno di oggi. Il primo – siamo nell'Ottocento – è Robert Green Ingersoll, un grande agnostico americano, che afferma: “Le mani che aiutano sono più sante delle labbra che pregano”. Il secondo è Papa Francesco, un grande combattente per un mondo più giusto: “Anche se va a messa la domenica, il cristiano non solidale è un cristiano dalla fede debole, malata e morta. Una fede senza solidarietà è una fede senza Cristo”. Più chiaro di così...

Mi piace chiudere questa riflessione sulla solidarietà con una stupenda poesia. È di Gandhi e recita così: “Prendi un sorriso e regalalo a chi non l'ha mai avuto. Prendi un raggio di sole e fallo volare là dove regna la notte. Scopri una sorgente e fai bagnare chi vive nel fango. Prendi una lacrima e posala sul volto di chi non ha mai pianto. Prendi il coraggio e mettilo nell'animo di chi non sa lottare. Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla. Prendi la speranza, vivi nella sua luce. Prendi la bontà, donala a chi non sa donare. Scopri l'amore, fallo conoscere al mondo”.

Valentino Pesci



5 x mille

IL 5 PER MILLE

In un articolo apparso in "Il Sole 24 ore", a firma di Laura Melis, e in altre fonti, abbiamo potuto conoscere alcuni dei dati che, in sintesi, possiamo comunicare ai nostri lettori. Il 5 x 1000 risale al 2006 con un tetto massimo di spesa di 500 milioni di euro. Dal 2006 al 2017 l'importo totale assegnato di vari enti è stato di 4969 milioni di euro, su 190 milioni di scelte da parte dei contribuenti. Le sottoscrizioni sono divise in vari settori: Onlus, Ricerca sanitaria, Ricerca scientifica, Associazioni sportive dilettantistiche, Beni culturali, Comuni. Dai 30.951 enti assegnatari del 2006 si è passati ai 60.706 del 2017. Per il 2017 l'Amministrazione finanziaria ha tagliato una parte dei fondi (9 milioni) perché si superava il tetto dei 500 milioni. Le prime quattro organizzazioni nella distribuzione dei fondi a livello nazionale dal 2006 al 2017 sono stati: AIRC (685 milioni), Emergency (626 milioni), Medici senza frontiere (107 milioni), Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro (97 milioni). Nel 2017 ai primi posti tra Onlus e altre organizzazioni con 10 milioni di scelte espresse dai contribuenti, ci sono:

Ente	Scelte espresse 2017	Importo 2017
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	1.638.138	64.482.793,51
EMERGENCY - ONG ONLUS	356.672	12.728.342,81
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO - ONLUS	267.397	11.224.246,19
MEDICI SENZA FRONTIERE ONLUS	260.706	10.667.031,54
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA SRL	125.258	7.188.216,90
AIE - ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA - ONLUS	182.321	6.072.674,39
SAVE THE CHILDREN ITALIA ONLUS	149.093	5.950.834,27
COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF ONLUS	165.873	5.542.642,35
LEGA DEL FILO D'ORO ONLUS	160.433	5.534.507,96
FONDAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA ONLUS	123.575	5.151.690,79

Padova, che è la nostra provincia, ha il primato del 5x1000 nel Veneto, seguita da Verona, Treviso, Vicenza, Venezia, Belluno e Rovigo. Da una ricerca del Centro Servizi per il Volontariato, risulta che sono 194.953 i cittadini che hanno deciso di destinare il proprio 5x1000 ad un'organizzazione con sede in provincia di Padova, per un importo totale di 6.758.827 €. I primi due enti nella classifica sono La Città della Speranza Onlus e l'Opera San Francesco Saverio o CUAMM. La nostra associazione è piuttosto lontana nella graduatoria e il contributo assegnato per il 2017, riferito ai redditi del 2016, è 15.241,50 €, con 537 scelte, con una media di 28,28 € ciascuna. A qualcuno potrebbero sembrare poche, ma trovare delle persone che, di fronte a organizzazioni forti a livello nazionale, con la pubblicità relativa, scelgono l'Associazione Erika Onlus, è un grande onore per noi. Quindi rinnoviamo il nostro più sentito ringraziamento ai nostri sottoscrittori e li invitiamo a continuare a darci la loro fiducia e a cercare qualcuno che possa seguirli in questa direzione.



Il **5 x mille**
delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

associazione **erika** Onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia
Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazionerika.org
Sito internet: www.associazionerika.org
Presidente: Rossetto Isidoro
Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 90006210281
C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D
C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)
intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58
IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183

FINANZIAMENTI PREVISTI

Con l'approvazione del Bilancio Preventivo 2019 abbiamo previsto di sostenere vari progetti, con alcune realtà che conosciamo da tanti anni e con altre che abbiamo conosciuto recentemente, nei seguenti Paesi:

AFRICA

Rep. Dem. del Congo - Etiopia - Kenya - Mozambico - Sierra Leone - Somalia - Uganda - Sud Sudan - Capo Verde

ASIA E MEDIO ORIENTE

Bangladesh - India - Palestina - Giordania

EUROPA

Italia - Romania - Ucraina

AMERICA MERIDIONALE

Bolivia - Brasile - Haiti - Perù - Ecuador

OCEANIA

Papua Nuova Guinea

Naturalmente contiamo sugli amici che ci hanno sostenuto in tutti questi anni ed altri che vorranno darci la loro fiducia

Bilancio Consuntivo 2018 e Preventivo 2019

Approvati nell'Assemblea Ordinaria del 12 aprile 2019

PREMESSA

Cari Soci, Sostenitori e Amici, è sempre forte l'emozione che proviamo quando cerchiamo di presentare un resoconto su quanto la nostra Associazione è riuscita a fare nell'arco di un anno, in particolare per questo, che ci ha visti arrivare al 20° anniversario della nostra fondazione. Quando quel gruppo di soci fondatori ha deciso di mettersi insieme, in memoria di Erika, per perseguire gli obiettivi indicati nell'articolo 3 dello Statuto, non pensavamo ad un futuro così lontano. Poi, pian piano, l'Associazione si è fatta avanti con le sue proposte e ha trovato tante persone che l'ha riconosciuta come uno strumento valido per rispondere ai bisogni di tante realtà, in Italia e nel mondo. La parte prevalente del nostro ruolo è stata quella della promozione culturale, che ci ha permesso poi di operare sul piano della solidarietà concreta, grazie al sostegno di tante persone generose. Abbiamo conosciuto persone eccezionali, che operano per alleviare le sofferenze delle comunità più povere, per aiutarle a trovare un po' di speranza, a credere che la loro vita possa cambiare, ad assaporare un clima di pace, di sviluppo e di dignità. Abbiamo incontrato tanti amici che hanno condiviso le nostre tensioni, il nostro desiderio di fare del bene e ci hanno confortato anche nei momenti in cui ci sentivamo in difficoltà, soprattutto quando ci chiedevamo se la nostra presenza avesse ancora un senso nella società che stava cambiando a grandi passi. Con il nostro notiziario Erika News abbiamo cercato di mantenere vivo il rapporto tra di noi, facendo conoscere quelle realtà che si rivolgono alla nostra Associazione per chiedere un aiuto e che contano sulla nostra capacità di essere solidali. Molti Angeli di ogni età ci accompagnano nel nostro viaggio e ci danno la forza morale e spirituale che sentiamo necessaria per proseguire verso nuove mete di civiltà. Stiamo vivendo tempi difficili, che sembrano trascurare quei valori e quei sentimenti che abbiamo cercato di mantenere saldi in questi vent'anni. Qualcuno potrebbe dire che forse è meglio cedere il passo, lasciare che l'egoismo e l'indifferenza prendano il sopravvento e chiuderci nella propria realtà personale, limitandoci a registrare quello che passa sotto i nostri occhi. Ma come facciamo a dimenticare il bene che siamo riusciti a fare con le nostre modeste risorse? Come possiamo deludere quegli amici che hanno creduto in noi facendo delle cose straordinarie al posto nostro, rischiando la salute, rinunciando ai propri affetti, perdendo perfino la vita? Loro hanno seguito la propria vocazione, da religiosi e laici. Perché non possiamo mantenere anche noi quella piccola vocazione che ci ha mosso nella nostra vita e ci ha fatto sentire bene dentro di noi? È su questo piano che possiamo rinnovare il nostro impegno nella grande famiglia dell'Associazione Erika. È questo il patrimonio più importante che ci contraddistingue e che ci dà il coraggio di continuare nella nostra opera a favore dei poveri del mondo.

BILANCIO PATRIMONIALE – IMPORTI IN EURO

ATTIVITÀ		
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		127,00
Attrezzatura varia e minuta	127,00	
ATTIVO CIRCOLANTE		
Disponibilità liquida		55.580,05
Cassa contanti	398,75	
Banca Friuladria c/c	22.151,52	
Conto Corrente Postale	33.029,78	
TOTALE ATTIVITÀ		55.707,05
DISAVANZO ANNO 2018		5.151,26
TOTALE A PAREGGIO		60.858,31
PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		
Avanzo esercizi precedenti	60.858,31	
TOTALE PATRIMONIO NETTO		60.858,31

BILANCIO ECONOMICO

ENTRATE		
ENTRATE DA ATTIVITÀ ISTITUZIONALI		126.141,45
Sostenitori Privati e Aziende	98.099,00	
Sostenitori Associazioni ed Enti	10.058,00	
Contributo 5x1000 2018 (2016)	17.984,45	
TOTALE ENTRATE		126.141,45
DISAVANZO ANNO 2018		5.151,26
TOTALE A PAREGGIO		131.292,71

USCITE		
PER FINALITÀ ASSOCIATIVE		123.984,45
Interventi Umanitari Ordinari	106.000,00	
Interventi Umanitari 5x1000	17.984,45	
COSTI DI ESERCIZIO		5148,98
Spese di Stampa	5148,98	
ONERI BANCARI E FINANZIARI		739,83
Oneri bancari	739,83	
SPESE GENERALI DIVERSE		1.419,45
Acquisti beni strumentali	100,00	
Rinnovo domini internet	00,00	
Cancelleria e stampati	62,10	
Spese postali	1.114,72	
Spese telefoniche	00,00	
Premi di assicurazione	82,63	
Spese varie (software, fax, fotocopie)	60,00	
TOTALE USCITE		131.292,71

BILANCIO CONSUNTIVO 2018

ENTRATE

Nel Bilancio Preventivo 2018, oltre alla disponibilità liquida al 31/12/17 (Conto Corrente Bancario, Conto Corrente Postale e Cassa) pari a € 55.580,05, avevamo previsto da parte dell'Agenzia delle Entrate la quota di € 18.000,00 per il 5x1000, relativa alle dichiarazioni dei redditi effettuata nel 2016, per i redditi del 2015. La quota effettiva è stata di € 17.984,45, quindi leggermente in flessione rispetto al 2016. Per quanto riguarda le donazioni da Privati e Aziende avevamo previsto € 50.000,00. In realtà, grazie ad alcune donazioni straordinarie, abbiamo registrato un notevole incremento, con una quota finale di € 98.099,00. Per donazioni da Associazioni ed Enti avevamo previsto entrate per € 10.000,00. In realtà si è pressoché confermata la quota con € 10.058,00.

TAVOLA RIASSUNTIVA DELLE ENTRATE:

Donazioni Privati e Aziende	98.099,00
Donazioni Associazioni ed Enti	10.058,00
Contributo 5x1000 2017 (del 2014)	17.984,45

TOTALE	126.141,45

Rispetto al 2017 vi è stato un leggero aumento delle entrate di € 2.142,91.

USCITE

Per quanto riguarda le uscite, nell'arco dell'anno abbiamo cercato di rispettare il *Programma di Interventi Umanitari* approvato dall'Assemblea Ordinaria del 2018, sempre secondo le disponibilità che si venivano a costituire, pur dovendo rispondere anche a nuove necessità, come l'intervento per il *Progetto Agricoltura* dell'Asem in Mozambico. Le uscite per *Interventi Umanitari* con i fondi ordinari sono state di € 106.000,00, mentre quelle con i fondi del 5x1000 sono state di € 17.984,45.

Complessivamente gli *Interventi Umanitari* sono stati di € 123.984,45, con un aumento di € 2.056,41 rispetto al 2017.

Gli *Interventi Umanitari* sono stati così ripartiti in €

Italia	5.000,00
Europa	10.500,00
America Meridionale	22.500,00
Asia	9.984,45
Africa	76.000,00

Totale	123.984,45

Com'era successo nel 2017, non si sono potuti effettuare alcuni interventi in attesa degli stati di avanzamento dei lavori di ampliamento della *Scuola St. Catherine* in Sierra Leone. Le somme sono state accantonate, come risulta dalla consistente disponibilità liquida, per essere devolute nel 2019. Lo stesso vale per altri progetti, in attesa di poter disporre di un finanziamento adeguato. Le spese di stampa sono state di € 5.148,98.

Le spese per utenze, acquisti diversi e spese generali diverse sono state di € 304,73 (informatiche, ecc.) Gli oneri bancari e finanziari sono stati di € 739,83.

È da notare che l'Associazione paga anche le spese per i destinatari dei bonifici e le spese per l'estero risultano abbastanza importanti. Per ogni bollettino postale l'Associazione spende € 0,36 e le spese postali sono state di € 1.114,72.

Complessivamente le uscite sono state di € 131.292,71, in diminuzione rispetto a quelle previste, che erano di € 138.731,31, per effetto degli accantonamenti di cui si è già parlato. Il totale delle attività al 31/12/18 è di € 55.707,05.

BILANCIO PREVENTIVO 2019

ENTRATE

Nel predisporre il *Bilancio Preventivo 2019* abbiamo cercato di rispettare le indicazioni che sono emerse nel *Consuntivo 2018*, con alcune variazioni che sono dettate da una visione realistica delle prospettive che stimiamo possibili, in quanto anche le entrate del 2018 sono state incrementate da donazioni eccezionali, dovute in gran parte al Progetto di ampliamento della *Scuola St. Catherine* in Sierra Leone, per il *Progetto Agricoltura* in Brasile e quello per la Scuola per i figli dei lebbrosi in Sud Sudan.

Anche per la quota del 5x1000 riteniamo di dover essere prudenti, perché non sappiamo se quelli che hanno sottoscritto la dichiarazione sui redditi del 2016 a favore della nostra Associazione confermeranno la loro scelta.

Ecco il quadro delle entrate previste in €:

Disponibilità liquida	55.707,71
Contributo 5x1000 per il 2018 (2015)	17.000,00
Donazioni da Privati e Aziende	50.000,00
Donazioni da Ass. Gruppi e Istituzioni	10.000,00

TOTALE	132.707,71

L'unico dato sicuro è quello della disponibilità liquida.

Per il resto ci auguriamo che le donazioni e il contributo del 5x1000 possano essere superiori alle previsioni e ci possano consentire di dare una risposta positiva alle tante richieste d'aiuto che pervengono alla nostra Associazione.

USCITE

Come d'obbligo per una saggia amministrazione, anche in base alle norme di legge, le uscite vengono commisurate alle entrate.

Ecco le previsioni in €:

Interventi Umanitari ordinari	108.000,00
Interventi con la quota del 5x1000	17.000,00
Spese di stampa	5.300,00
Spese generali diverse	1.707,71
Oneri bancari e finanziari	700,00

TOTALE	132.707,71

In questo *Bilancio Preventivo* sono rappresentate le nostre buone intenzioni, ma soprattutto la fiducia che ci auguriamo di avere ancora dai tanti amici sparsi in Italia e che speriamo di ottenere dagli altri amici che riusciremo ad incontrare con le nostre iniziative e con il nostro *Erika News*.

È nostra ferma intenzione continuare a sostenere le realtà che hanno beneficiato del nostro aiuto in questi anni, ma vorremmo anche rispondere a qualche nuova richiesta.

Capo Verde

Gli Amici di Adriana



LETTERA DI TABANKA ONLUS

Roma, 15 maggio 2019.

Care Amiche e cari Amici,

ci siamo lasciati l'ultima volta nel novembre del 2018, con una lettera in cui davamo la buona notizia sulla fine dei lavori nella casa di Adriana, la nostra comune amica che raccoglie attorno a sé bambini bisognosi di una "famiglia". In quella lettera vi portavamo anche i ringraziamenti di Adriana, dei bambini e di Tabanka, poiché senza il vostro aiuto non saremmo riusciti nell'impresa!

Ricordiamo che siamo a Capo Verde, a S. Nicolau, un'isola un po' abbandonata da tutti. Adriana aveva incominciato a dedicarsi a 7 bambini, per arrivare ben presto a 15, di età compresa tra i pochi mesi e i 14 anni. Di tutti Adriana si è sempre occupata e preoccupata: cibo, un letto, igiene, salute e studio, senza dimenticare il gioco, cosciente che un bambino che non può giocare non può essere un bambino felice! E un bambino infelice farà più fatica a diventare un adulto sereno, equilibrato e giusto. Tabanka continua a sostenere Adriana con vestiti e Borse di studio, ma ora si prospetta un impegno maggiore.

Anche se la casa di Adriana, che Tabanka Onlus ha restaurato e ampliato nei tre anni passati, è sostanzialmente terminata, la crescita naturale dei suoi 15 bambini comporta sempre maggiori esigenze, anche di spazi, per una ragionevole maggior privacy tra ragazze e ragazzi. Siamo dunque attualmente impegnati a

risolvere questo aspetto, che riteniamo importante per completare il nostro appoggio a formare dei giovani adulti equilibrati e preparati alla vita.

Per realizzare questa nuova parte del progetto, Tabanka nel 2018 ha ottenuto un premio significativo da un gruppo splendido di volontari della FAO che hanno fondato il Fasting For Food. Con il loro prezioso premio di 3.500 euro, a breve potremo incominciare i lavori (che comprendono due camere per dormire, i servizi per l'igiene personale e un ambiente adatto allo studio). Questi lavori li abbiamo concordati con il Sindaco del Comune di Ribeira Brava, il Comune dove vivono Adriana e i suoi bambini. Il Sindaco, dr. Pedro Morais, ha sottoscritto con Tabanka un protocollo di intesa e si sta già impegnando per realizzare il progetto e il preventivo necessari per ottenere la licenza di costruzione, oltre a garantire uno stanziamento, pur se minimo, ma sempre indispensabile.

Ecco perché siamo ancora a chiedere la vostra collaborazione, il vostro contributo, il vostro generoso aiuto: senza la partecipazione di tutti sarà difficile avere successo in questa nuova sfida. Ci mancano 3.400 euro. È tanto! ma non sono milioni e non ci spaventiamo: pietra su pietra si costruiscono i castelli, goccia su goccia si riempiono i mari, granello su granello si formano le immense e meravigliose spiagge di Boavista...

Per questo facciamo affidamento su tutti gli amici e mandiamo un appello a tutti voi. Un abbraccio alle amiche e agli amici,

Direttivo di Tabanka Onlus
(Bia d'Skemada, Francesca, Linda, Lou, Marzio)



UN AGGIORNAMENTO DA MARZIO

Roma, 16 Giugno 2019

Care Amiche e cari Amici, ci fa piacere tenervi al corrente degli sviluppi del nostro progetto di solidarietà. Date un'occhiata, e se lo credete, dateci una mano. Abbracci,

Marzio

13° LETTERA DEL PROGETTO DI SOLIDARIETÀ "AMICI DI ADRIANA"

Care Amiche e cari Amici, abbiamo dovuto lasciar passare un po' di tempo, ma ora riprendiamo il discorso con maggior lena e con ottime prospettive. Come qualcuno ricorderà, a proposito della casa di Adriana, vi avevamo scritto:

Attualmente i bambini e le bambine vivono a rischio promiscuità. Crescendo il nostro intervento di ampliamento si rivelerà prezioso e soprattutto rispettoso della loro dignità. La privacy non è un lusso, ma una condizione utile per crescere in equilibrio e armonia.

Grazie al premio che Tabanka Onlus ha ricevuto dal Gruppo FFF (Fasting For Food, volontari FAO), abbiamo potuto dare inizio a questa 6° fase del progetto "Amici di Adriana". In dettaglio, ricordiamo, la 6° fase prevede la costruzione di due stanze da letto per i ragazzi, il loro bagno separato da quello delle ragazze, più una stanza comune per lo studio (con tavolo, computer, libreria, etc.).

Dopo qualche mese di attesa, finalmente abbiamo ricevuto il preventivo da parte dell'architetto dr. Silia Fonseca, tecnica della Camera Municipale di Ribeira Brava.

Il 10 giugno abbiamo ricevuto anche i prospetti in 3D e le piantine. Ve le inviamo affinché ognuno di voi possa controllare il progredire dei lavori. Dunque, ora siamo in grado di fornirvi tutte le informazioni fondamentali.

In sintesi, il preventivo del Comune è di 1.367.175,00 Escudos Caboverdianos (equivalenti a circa 12.427,00 Euro).

La prima rata del premio FFF è stata di 3.500,00 Euro. La seconda ed ultima rata, sempre di 3.500,00, ci verrà consegnata entro ottobre 2019. Il totale sarà quindi di 7.000,00 Euro. Nel frattempo il Presidente della Camera, dr Pedro Morais, ha già confermato che ci aiuterà con la logistica, qualche operaio, qualche sacco di cemento, che abbiamo quantificato in circa 2.500,00 Euro. Di conseguenza, ora a noi spetta raccogliere la differenza di circa 3.000,00 Euro, e prima facciamo, prima concludiamo i lavori.

Abbiamo scritto "noi" intendendo tutte le amiche e tutti gli amici che ci hanno fin qui seguito e sostenuti, più i nuovi simpatizzanti che quest'anno abbiamo incontrato lungo il nostro cammino! Sono persone sensibili, generose, solidali, splendide persone pronte a donare a chi ha meno, pronte a tendere una mano per aiutare chi ha più bisogno.

Vi anticipiamo un grazie e approfittiamo per dire ancora grazie a Livia Cellini e a tutto il Gruppo Fasting For Food, che sono diventati nostri amici e nostri compagni di viaggio. E ne siamo felici, soprattutto per Adriana e i suoi quindici bambini.

E concludiamo questa lettera con un'immagine particolare dove vediamo la piccola Loribelle, che da poco ha perso un dente da latte, giocare asciugando affettuosamente gli occhi di Adriana commossa per la nostra/vostra amicizia. In braccio Demí, l'ultima arrivata.

Un abbraccio alle amiche e agli amici dal Direttivo di Tabanka Onlus,

Bia d'Skemada, Francesca, Linda, Lou, Marzio



Perù

Suor Goretta e Lorenzo



LETTERA DI GORETTA E LORENZO FAVERO

18 giugno 2019

Carissimo Isidoro,

finalmente con Lorenzo abbiamo preparato questa letterina. Speriamo tanto che tu stia bene. Grazie infinite per tutta la sua bontà, pazienza e generosità. Cerchiamo di essere presenti in mezzo alla gente con i valori dell'accoglienza, amore, rispetto e la promozione della dignità di ogni creatura, soprattutto per chi non vale per i parametri della società.

*Amici dell'Associazione Erika,
un affettuoso saluto dal Perù nelle persone di Goretta*



e Lorenzo Favero. Queste brevi righe che condividiamo con voi sono un segno di riconoscenza per il vostro incondizionato appoggio alla nostra comunità di Huaycan, ormai prossima a compiere 35 anni dalla fondazione, con una popolazione (200.000 abitanti) sempre in crescita.

Giugno 2013-2019: sono già trascorsi sei anni dal mio arrivo (Lorenzo) a Huaycan. Con la mia esperienza professionale decennale come tecnico manutentore su macchine da cucire industriali ho incontrato molte motivazioni per continuare e consolidare un progetto di sviluppo avviato nel 2006 con un finanziamento degli amici di S. Marino: "Insegnare a cucire per un impiego qualificato nel tessile".

Un progetto che piano piano ha raggiunto le aspettative di tutto lo staff tecnico ed organizzativo del "taller de costura". Un cammino condiviso con più di 30 ragazze, giovani e donne che, con molti sacrifici, hanno intrapreso un lavoro in proprio, comprando le macchine da cucire nel corso dei vari anni. La nostra perseveranza è stata premiata grazie alla Provvidenza, che non manca mai, e alla forza della preghiera "Signore aiutaci, annulla i nostri scoraggiamenti, dacci la grazia di continuare a seminare...".

Un grazie agli amici della Parrocchia di Voltabarozzo, in particolare i volontari della Caritas, del Gruppo Missioni, che nel corso degli ultimi anni hanno promosso le iniziative comunitarie della "raccolta di tessuti, adesivi, filati, cerniere, passamaneria, elastico ed altro", al Gruppo Masci, la nostra Provvidenza, che ha permesso di aiutare a crescere il taller, a sostenere nuovi corsi di istruzione e formazione per nuove alunne in vista di avere la fortuna d'intraprendere un futuro più sereno e degno. Un grandissimo grazie anche a tutti i padrini e madrine che sostengono a distanza i bambini e bambine della nostra casa famiglia e il rafforzamento scolastico, la guarderia infantile, con tutto il materiale didattico, spese scolastiche, alimentazione, un immenso aiuto per le famiglie che sopravvivono in una società sempre più moderna, tecnologica, esigente, ingiusta ed escludente.

Cerchiamo di fomentare lo spirito comunitario e solidaristico, le relazioni fraterne, quello che si riceve è per tutti perché nella misura in cui si condivide si moltiplica e non ha fine. La pastorale della bontà ci accompagna in tutti gli ambiti del nostro operato, sia nel campo della salute olistica, come nell'accompagnamento degli anziani, degli ammalati mentali, delle famiglie, della comunità cristiana, dei bambini, del taller de costura e del territorio. In tutto questo respiriamo Dio con la vita meravigliosa che ci circonda.

Con gratitudine,

Lorenzo Favero e Suor Goretta



Brasile

Fazenda Monte Santo

UN PROGETTO IN AVVIO

Abbiamo ricevuto le foto delle targhe che verranno poste sul pozzo per l'acqua per l'approvvigionamento idrico della Fazenda di Monte Santo, intitolate a Dirce Gottardo e ad Erika Gazzola. Padre Marco Bagnarol ci ha messo al corrente della difficoltà che ha dovuto affrontare a causa del clima la popolazione del nordest brasiliano. La comunità di Bahia ha avuto anche una grande disavventura con il rogo della chiesa della Paroquia Sagrado Coração de Jesus. Speriamo che la comunità si risollevi dalle difficoltà che l'ha colpita.

LETTERE DI PADRE MARCO BAGNAROL

*Paroquia Sagrado Coração de Jesus
Monte Santo - Bahia - BRASIL
28 Giugno 2018*

*Carissimo Dottor Rossetto,
scusi se arrivo a risponderLe in ritardo, ma siamo occupati con i preparativi dell'ordinazione sacerdotale del nostro diacono che avrà luogo domani.
Quanto al progetto di Monte Santo, avevo spedito la targa del pozzo prima di partire dal Canada per l'Italia. Circa un mese fa avevo ricevuto un messaggio che mi avvisava che la targa era arrivata. Ora contatterò Monte Santo perché mi mandino delle fotografie della targa sul pozzo - i tempi sono molto, ma molto lenti nel nordest del Brasile, ci vuole la pazienza dei santi!
Le mando questo piccolo update sul progetto per la rivista Erika News:*

Il progetto agricolo di Monte Santo continua a muovere piccoli, timidi passi in avanti. Uno, si deve ricordare che i tempi sono molto lenti nel nordest del Brasile per cui tutto va a passo di lumaca... Un anno fa il pozzo era stato scavato grazie alla generosità della Associazione Erika e il mulino a vento è stato montato. I locali hanno preso le zappe e i machete in mano ed hanno fatto un lavoro capillare (a mano!) disboscando tutto il terreno e vangando il terreno (a mano!) per seminare mais e fagioli. Dopo due settimane di lavoro hanno anche cominciato a piantare alberi da frutta cominciando dal pozzo con mulino a vento. Nell'ultimo giorno della semina il buon Dio ha mandato giù una pioggia che non finiva più. Tutti erano felici! Durante le settimane seguenti il tutto cresceva bene e c'era la grande speranza d'un buon raccolto, solo che ha smesso di piovere

e l'ennesima siccità si è fatta sentire con tutta la sua ira. Per salvare il salvabile, i locali, armati di secchi, hanno bagnato tutta la zona attorno al pozzo (sempre a mano!) e alla fine qualche sacco di mais e fagioli sono stati prodotti! E tutto il resto che era stato bruciato dalla siccità? Anche quello è stato recuperato ed è stato usato come mangime per gli animali durante la siccità. Tutto sommato è andata bene, considerando l'ambiente del nordest brasiliano, per cui di nuovo un grande e sincero grazie all'Associazione Erika per tutto!!! La fretta è malaconsigliera, come dice il proverbio popolare. Piano, piano, tra le tante peripezie e contrattempi del nordest brasiliano, si arriverà all'obiettivo prefisso - di nuovo grazie a tutti e che Dio vi benedica!!!
Con distinti saluti,

Don Marco Bagnarol



Sud Sudan

Una scuola tutta nuova



UN RACCONTO PER IMMAGINI

Abbiamo chiesto a Padre Giovanni Girardi che ci invii un piccolo report sulla realtà in cui opera e sui lavori per la costruzione della scuola primaria Giosuè Dei Cas di Aroumyel in Sud Sudan.

Invece di scriverci, ci invia le foto man mano che l'opera viene realizzata, con didascalie che ci descrivono il progresso in ogni particolare: lo scavo delle fondamenta, l'innalzamento dei muri, la costruzione del tetto in legno, il rafforzamento delle fondamenta, la decorazione con il nome della scuola.

Come si vede, nonostante non sia più giovanissimo, è sempre presente nella costruzione, come architetto, come geometra e come muratore.

Credo sia un grande esempio per i ragazzi, i giovani e tutta la gente del villaggio. Nelle ultime foto lo vediamo anche alle prese con la costruzione dei banchi.

Ci si chiede dove può trovare tutta la sua energia e la sua creatività. Forse ci risponderebbe: "In Dio e nelle persone che vivono con me."

Noi cercheremo di aiutarlo nelle sue imprese eccezionali anche per il futuro.

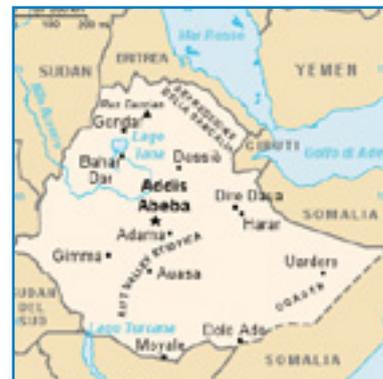
SCUOLA PRIMARIA GIOSUE' DEI CAS 2 AULE + UFFICIO		
RESOCONTO SPESE (Oggi: 24/02/2019)		
MATERIALE	MATERIALE	
Ferro x cemento armato, Zinchi x tetto, Legname letto, Mattoni,	Pietre fondamenta e calcestruzzo, Rete anti pipistrelli, Gomma per acqua,	Dollari: 17,450
TRASPORTO MATERIALI		Dollari: 5,780
LAVORATORI	n. 3	Dollari: 5,100
MIE SPESE	Cibo, Diesel, Riparazione macchina,	Dollari: 821
Sabbia, cemento, diesel, Banchi e finestra,		Dollari: 5,172
	TOTALE SPESE	Dollari: 34,323 Euro: 30,374





Etiopia

Wasserà



IL PROGETTO SANITÀ

Nel numero precedente avevamo presentato una lettera di Suor Monica Da Dalt con alcuni progetti della missione delle *Franciscan Sisters Missionaries of Christ* di Wasserà, in Etiopia. Per la limitatezza delle risorse a nostra disposizione, avevano finanziato con 1000 € il fondo per la maglieria di Nazareth Adama, destinato alla formazione professionale delle donne. Ora vorremmo rinnovare il nostro impegno per un altro progetto, che riguarda la sanità. Certo non potremmo coprire il costo del progetto, ma, con l'aiuto di tante persone generose, potremmo dare almeno un aiuto.

LETTERA DI SUOR MONICA DA DALT

Addis Abeba, 31 Gennaio 2019

Gentile Isidoro,

sono Suor Monica, zia di Cristina Reginato. Mi è pervenuto il bonifico da voi erogato per il progetto: Acquisto materiale per maglieria Adama-Nazareth. Sono profondamente grata per l'attenzione che avete prestato, come Associazione Erika, alla nostra richiesta e quanto ci avete inviato entrerà subito in azione. Ora l'attività di apprendistato di maglieria avrà un respiro più ampio e sarà più facile condurre ed ampliare l'attività quotidiana. Grazie di cuore per il vostro dono!!! Coltivo nel mio cuore la speranza che anche il secondo progetto a voi presentato trovi almeno una parziale risposta. Con gratitudine porgo i più cordiali saluti a tutti i componenti dell'Associazione ed auguro che il vostro lavoro torni a bene di tante persone. La solidarietà ha braccia ampie quanto il mondo.

*Suor Monica Da Dalt
Franciscan Sisters Missionaries of Christ*

DATI GENERALI DEL PROGETTO

I - PRESENTAZIONE DELL'ISTITUTO RICHIEDENTE

Questo progetto è presentato dalle Suore Francescane Missionarie di Cristo (FMOC).
La Congregazione ha la Casa Madre e Generalizia in via Bonsi 18, 47921 Rimini (RN) Italia.
Seguendo il carisma della fondatrice Madre Teresa Zavagli:

essere tutte di Dio al servizio degli ultimi, unito al forte invito della Chiesa post-conciliare ad aprirsi alle missioni, nel 1972, la Congregazione ha inviato il primo gruppo di Sorelle a fondare la prima comunità in Etiopia. Un anno dopo il loro arrivo si sono stabilite a Wasserà, nel Vicariato Apostolico di Soddo – Hosanna nel sud del paese. Il lavoro delle prime Sorelle è stato benedetto da Dio e ben presto delle giovani hanno espresso il loro desiderio di consacrarsi al Signore. Ora siamo presenti in Etiopia con 8 comunità in 6 Vicariati Apostolici.

La Congregazione conta in Etiopia 58 membri. Le Sorelle sono impegnate in vari settori: sanità, educazione, promozione della donna e attività pastorale soprattutto con i giovani.

Attualmente conduciamo 2 Health Center, 2 Medium Clinic, 6 Scuole Materne, 4 centri di promozione della donna e 1 ostello per ragazze gumuz che non hanno l'opportunità di andare a scuola se rimangono nel loro villaggio.

Come detto sopra, la Congregazione è presente a Wasserà dal 1973, per 45 anni ha curato i malati poveri, si è dedicata ad attività educative nella scuola materna, ad attività sociali e pastorali con spirito francescano minoritico, condividendo la fede e amando i più poveri con il cuore e la compassione di Cristo.

2 - PRESENTAZIONE DEL PAESE

L'Etiopia ha un'area di Km² 1112.000. È un grande altopiano, al centro l'altitudine varia tra i 2000 e 3000 metri con una depressione a nordest che raggiunge i 100 mt. sotto il livello del mare.

È uno dei paesi più poveri dell'Africa con reddito annuo molto basso ed è in forte crescita demografica (100 milioni circa – quest'anno verrà fatto di nuovo il censimento), secondo stime recenti la densità, in alcune zone è di 500 persone per Km². Il livello educativo è ancora tra i più bassi, l'analfabetismo è ancora del 57%. L'acqua potabile è scarsa e l'accesso alle strutture sanitarie molto difficoltoso, per scarsità di infrastrutture e per inadeguata viabilità e trasporto.

Dato il basso livello economico, nonostante gli sforzi fatti, non ha sufficienti risorse per sviluppare il settore sanitario il quale non risponde alle esigenze della popolazione. L'Etiopia ha una popolazione giovane. Il 47% della popolazione è sotto i 15 anni mentre solo il 4% è sopra i 65 anni. Il livello di vita massimo è circa 55 anni.

3 - AREA DEL PROGETTO E SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

L'Istituzione sanitaria di Wasserà è stata fondata come dispensario nel 1961 ed è passata alle Suore Francescane Missionarie di Cristo nel 1973. Assieme al servizio sanitario le suore offrono servizio educativo, di promozione della donna e vari programmi a beneficio dei poveri per aiutarli ad uscire dal loro stato di miseria.

L'Health Center è situato nella zona rurale nel villaggio di Wasserà, Utughe Kebele, Doyogana Woreda, Kambata – Timbaro zone, nella regione dei Popoli del Sud (SNNPRS). Wasserà si trova a 265 Km a sud della capitale Addis Abeba e 180 Km da Awassa, capoluogo della regione amministrativa. È una delle aree a maggiore densità di popolazione con la stima di 5-7 persone per famiglia. Comunemente la famiglia vive in un'unica stanza o capanna fatta di legno e fango. È una delle zone più popolate e con minor reddito a causa della scarsità di terre disponibili per le coltivazioni. È situata a 2300 mt. di altitudine con piccole piogge tra Febbraio – Maggio e grandi piogge tra Giugno – Settembre. Le coltivazioni sono legate al ritmo delle piogge e se queste non vengono regolari si entra subito in una situazione di emergenza e di mancanza di cibo. Si coltiva soprattutto: grano, orzo, fava, piselli, granturco, sorgo, tieff ed enset, quest'ultimo è detto anche falso banano ed è una delle piante più diffuse perché offre il cibo base per il fabbisogno familiare.

I servizi sociali, come sanità ed educazione, agli inizi erano inesistenti. Grazie alla presenza dei missionari, il diritto a custodire la salute e all'educazione hanno trovato risposta. Manca ancora l'accesso per tutti all'acqua potabile e speriamo, a breve, di poter dare un aiuto.

Per rispondere alle nuove norme stabilite dal Ministero della Sanità, la struttura sanitaria di Wasserà, nel 2012, è stata elevata ad Health Center.

L'Health Center di Wasserà serve 4 distretti: Utuge, Bagadamo, Awora-Harara, Murasa-Worama. Ogni distretto ha un Health Post che dipende dall'Health Center. È obbligo dell'Health Center procurare medicine e materiale sanitario per gli Health Post e favorire il raggiungimento veloce alla struttura, soprattutto per i casi gravi e per i parti a rischio. La gente nella norma non si serve di mezzi pubblici di trasporto e quando viene a curarsi viaggia a piedi portando il malato a spalle in una portantina. Per i più lontani possono necessitare anche due ore e più di cammino per raggiungere l'Health Center.

Ultimamente sono state messe a punto nuove norme che obbligano tutte le donne a partorire in istituzioni sanitarie per ridurre la mortalità della donna al parto e del nascituro,

per cui si rende indispensabile l'utilizzo dell'ambulanza per accelerare i tempi nei casi rischio e per portare all'ospedale più vicino i casi dove è necessario un intervento medico più specializzato. Grazie all'aiuto di tante persone sensibili, da alcuni mesi, è stato acquistato l'automezzo e il servizio dell'ambulanza ora è in atto.

STATISTICHE E BISOGNI SANITARI

Secondo le statistiche del DHS data 2016 (Demographic Health Survey), nella Regione amministrativa dei Popoli del Sud (SNNPR), dove è situato l'Health Center di Wasserà, la mortalità neonatale è di 35 nati su 1000, la mortalità post-natale è di 30 su 1000, per cui la mortalità infantile è di 65 nati su 1000. La mortalità dei bimbi da 3-5 anni 23 su 1000. Perciò la stima della mortalità dei bimbi al di sotto dei 5 anni è di 88 su 1000 nati.

Nei risultati della ricerca DHS nella regione SNNPR le donne che vanno a partorire alle strutture sanitarie sono il 26% mentre il 74% partorisce ancora a casa.

La mortalità delle mamme al parto è stimata di 412 su 100.000 parti. Negli ultimi 5 anni, da quando il sistema sanitario ha iniziato a funzionare in modo più organizzato con infrastrutture adeguate la mortalità delle mamme è diminuita in modo soddisfacente (nel 2012 era di 871 su 100.000). Inoltre le donne che ricevono Anti-Natal-Care sono 69%, per Post-Natal-Care le donne sono 17% e i neonati solo il 13%.

In Etiopia hanno particolare rilevanza le malattie pre-natali, le complicanze ostetriche e del neonato, nonché infezioni respiratorie acute seguite da malaria, tubercolosi, malnutrizione, gastroenteriti, infezioni del tratto urinario, HIV/AIDS. Queste malattie segnano il 74% delle cause di morte.

Le malattie che colpiscono i bambini sotto i 5 anni di vita sono: infezioni respiratorie, malaria, diarrea, deficienze nutritive e morbillo (33% dei decessi). Se sommiamo le malattie del neonato e della maternità il livello di mortalità sale al 50% dei decessi nel paese.

I dati sopra menzionati ci dicono l'importanza di offrire un servizio qualificato e di base nella comunità locale, soprattutto:

- La prevenzione e cura del neonato, delle donne gravide, delle puerpere e il programma 'under five'. Far capire alle donne l'importanza di farsi seguire durante la gravidanza con visite periodiche e di partorire nei centri sanitari. Secondo le norme del Ministero della Sanità queste prestazioni si devono dare sempre gratuitamente.
- Educazione sanitaria alle donne nei villaggi e stimolarle a proteggere la salute e ad essere autosufficienti.



Papua Nuova Guinea Suor Caterina



LETTERA DI SUOR CATERINA GASPAROTTO

Bereina, Giugno 2019

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,
saluti di pace dalla Papua Nuova Guinea! È con gioia che vi scriviamo e vi diamo notizie dalla Missione della Fraternità Gesù Buon Pastore di Bereina!
L'anno scolastico è ripartito a febbraio; il quinto anno scolastico della Jesus Good Shepherd Primary School è ricominciato per i nostri 130 alunni.
La maggior parte di essi abita nei villaggi dei dintorni, vengono tutti a piedi, a gruppi di provenienza, e arrivano sempre con un bell'anticipo rispetto al suono della campanella.
Sanno che qui, oltre ad imparare a leggere e scrivere, trovano qualcuno che li aspetta, dà loro tempo, molte volte pane, cerotti, medicazioni.
Stiamo preparando un gruppo di insegnanti locali che lavorano a stretto contatto con noi, perché il livello di preparazione degli insegnanti qui in Papua è veramente basso, e con loro condividiamo il lavoro educativo e il nostro carisma di educare la mente ma anche il cuore dei bambini e dei giovani.
Stiamo facendo il possibile per assicurare un pasto completo ad una sessantina dei nostri alunni, quelli che sappiamo essere maggiormente bisognosi.
Ma il nostro grande desiderio, visto proprio la drammatica situazione di questa alluvione di inizio anno, che ha messo in ginocchio tanta gente, comprese le famiglie dei nostri alunni, è quello di poter costruire una vera mensa e poter offrire a tutti gli studenti un piatto di riso quotidiano, perché qui la vita è ancora di sussistenza: mangi oggi e non sai se ce ne sarà anche per domani...
Quest'anno, l'inizio del nuovo anno è coinciso con piogge di eccezionale portata, che sono durate per giorni interi e settimane.
La completa assenza di opere pubbliche di contenimento degli argini e di manutenzione delle strade ha portato ad un enorme disagio in una situazione che già potremmo dire precaria.
L'unica strada che collega la nostra zona alla capitale è rimasta in vari punti profondamente allagata per giorni, tanto da costringere anche noi a razionare le provviste della cucina...
Ma chi ha sofferto maggiormente è stata la gente che vive attorno alla missione, le famiglie dei nostri bambini, provenienti dai vari villaggi che per settimane si sono resi pressoché impraticabili...
Tantissimi orti sono stati distrutti e tante pata-pata (le tradizionali abitazioni rialzate) isolate.

Adesso che l'allarme è rientrato, la gente comunque continua ad essere in difficoltà con gli orti, ci vorrà ancora tempo...
Sì, non nascondiamo le difficoltà che sentiamo pesare sulle spalle di tante famiglie attorno a noi... ma allo stesso tempo vediamo come la Provvidenza passa attraverso le nostre mani e attraverso la generosità di tante persone che concretamente aiutano, donano, condividono con gioia.
Per cui vi ringraziamo per tutto quello che potrete fare per il bene di queste persone che ci sono care e per questa missione.
Che il buon Dio vi benedica tutti, uno ad uno!
Con tanto affetto e riconoscenza,

Suor Caterina Gasparotto
Fraternità Cavanis Gesù Buon Pastore
Bereina - Papua Nuova Guinea



Haiti

Associazione Belém



PER HAITI

Dal 2011, a seguito del terremoto, siamo intervenuti con rilevanti finanziamenti per la scolarizzazione dei bambini di Haiti, in particolare con l'Associazione Missione Belém Onlus. Abbiamo accolto con gioia il primo numero del periodico dell'Associazione, che ci aiuta a comprendere sempre meglio l'opera eccezionale che svolge ad Haiti. Pur con le nostre modeste risorse, cerchiamo di essere presenti con un contributo annuale, che si unisce a quelli di tante altre associazioni e di tante famiglie.

LETTERA DI ROSA STOCCO

Fossò, 11 dicembre 2018

Spettabile Ass. Erika Onlus,
a nome della Missione Belém,
Padre Giampietro Carraro e Suor Cacilda,
un grande grazie per il prezioso contributo a sostegno dei nostri progetti in Brasile e Haiti.

Con gioia alleghiamo il primo giornalino della Missione Belém, che racconta le nostre iniziative del nostro progetto poliambulatorio "Paolo Valle" per la favela the Wharf Jeremie ad Haiti.

Un abbraccio, Pace e Gioia!

La Presidente Rosa Stocco

Con questa pubblicazione intendiamo promuovere la solidarietà italiana verso Missione Belém

Associazione Missione Belém ONLUS - Vicolo Stati Uniti, 5 - 30030 Sardon di Fossò (VE)
Tel: 041 456817 - email: info@missionebelem.it - www.missionebelem.it



Missione Belém

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

N.1
NOVEMBRE 2018

« Cinque pani d'orzo e due pesci... Dio moltiplicò il tuo poco... »

Carissimi,
vi presentiamo il primo numero del periodico che ci accompagnerà più volte l'anno per tenerci aggiornati sulle attività di Missione Belém verso i poveri. Questo numero è interamente dedicato ad Haiti e, in particolare, all'impegno di solidarietà di Missione Belém Italia.

Ad HAITI anche un piccolo aiuto può fare un miracolo

I fratelli di Belém Italia sono impegnati da anni ad aiutare Haiti, attraverso le adozioni a distanza e con la raccolta fondi per gli interventi straordinari. Ogni contributo, anche il più piccolo, ad Haiti può fare la differenza. La comunità degli assistiti aumenta e la misericordia divina ora ci offre nuove sfide.

I nostri missionari vivono lì, ma noi siamo il loro pane

Siamo noi fratelli italiani, con le nostre donazioni, che rendiamo possibile l'opera dei missionari ad Haiti. Siamo noi che offriamo il pane che loro possono spezzare con chi non ne ha, in un gesto di comunione che ci unisce tutti.



Foto sopra, suor Cacilda
Foto sotto, padre Giampietro



Pag. 2-3 - La costruzione del nuovo Poliambulatorio "Paolo Valle" ad Haiti
Pag. 4-5 - Il viaggio ad Haiti di Gianluigi, Elio ed Oscar
Pag. 6-7 - Il calendario della solidarietà e la presentazione della piccola capanna di Betlemme
Pag. 8-9 - Cronache delle iniziative di solidarietà in Italia nel 2018
Pag. 10-11 - Adozioni a distanza
Pag. 12 - Con la vostra generosità "diamo i numeri"

Pubblicazione periodica della Missione Belém
Anno 1 - Numero 1 - Novembre 2018

ASEM

Il Ciclone Idai in Mozambico



NEWSLETTER DI ASEM - MARZO

È sabato, 30 marzo, sono passati 16 giorni da quando IDAI ha deciso di cambiare le nostre vite. Qualche giorno fa sono arrivata a Maputo, perché a Beira non c'è ancora la corrente elettrica ed Internet è a malapena funzionante o inesistente. Ho dovuto lasciare i nostri figli sotto la protezione del nostro straordinario staff, che soffre tanto quanto i bambini stessi, per essere in grado di gestire la logistica e ottenere aiuti per loro.

Sono a Maputo facendo il meglio che posso. I miei occhi sono asciutti, ma il mio cuore sta piangendo. Le lacrime del mio cuore sono gocce di sangue che cadono, creando fiumi grandi dentro di me. Dopo 30 anni di vita in Mozambico, ho visto molti disastri e "cose cattive", una parte della guerra e cicloni. Quello che ho visto e testimoniato nelle ultime due settimane va oltre tutte le parole che si possano trovare in qualsiasi dizionario di qualsiasi lingua. Fame! Nessun accesso all'acqua potabile. Come ho detto, la fame, la sete, l'umidità, la perdita di tutto; le vittime sono anche psicologicamente danneggiate e traumatizzate dagli orrori, dalla morte, da tutto ciò che è accaduto.

Ma c'è un'altra cosa terribile, inaccettabile!! Bambini affamati di tutte le età che mendicano per avere qualcosa nel loro stomaco, e ci sono alcuni (per non dire tanti) "simpatici gentiluomini" che offrono loro delle briciole dopo aver "soddisfatto le loro fantasie e desideri sessuali"!!!!

Andavamo a dormire coi vestiti bagnati sul pavimento freddo, svegliandoci con gli stessi vestiti bagnati dopo che il sonno era finalmente riuscito a portarci via per un paio d'ore. Svegliarci e, nei primi momenti prima di essere completamente svegli, sussurrare: "ho fatto un sogno - è stato un incubo terribile", poi sentire la camicia ancora bagnata incollata al corpo e renderci conto: non è stato un incubo, è reale!"

Questa è la nostra realtà dal 14 marzo. Ma io, ho una scelta, tutti i nostri figli, famiglie e personale non ce l'hanno, e immagino che faccia una grande differenza per chi ce l'ha. Potrei prendere il prossimo aereo e andarmene; cosa che non riuscirei mai a fare; loro sono la mia famiglia, le persone con cui ho condiviso gli ultimi 30 anni; andarsene è un'opzione che loro non hanno. Vedo molte persone con dignità e serenità sui loro volti, soffrendo in silenzio, sanguinando fiumi dentro, condividendo con me il poco che abbiamo insieme. Per favore aiutateci!!

Asem ha cambiato la vita di decine di migliaia di bambini. Possiamo andare avanti, ma abbiamo bisogno di un minimo per non perdere i valori che portiamo ancora dentro la nostra anima.

NEWSLETTER DI ASEM - APRILE

14 aprile 2019, sarà un mese che l'Idai ha cambiato le nostre vite. Vite da ricostruire, ferite da curare, traumi da guarire,



colera che uccide e morti da seppellire.

Anche la comunicazione e la corrente sono ancora un problema a Beira; instabile e di volta in volta inesistente. Immagino che ora i media ne parlino poco, ma sul campo le vite stanno soffrendo e lottando per la sopravvivenza. Il problema numero uno è tuttora la fame e l'acqua potabile. L'acqua canalizzata è infetta. C'è un prodotto chiamato "Certeza" per purificare l'acqua, ma per una piccola bottiglia il prezzo è cambiato giorni fa da 35 Met (0,49 Euro) a 60 Met (0,83 Euro) e spesso è difficile da trovare al mercato. Solo per dare un'idea, 60 Met corrispondono per la maggior parte delle persone a uno stipendio da 3 a 5 ore di lavoro.

"Certeza" è parzialmente distribuito gratuitamente a un numero di persone. Tuttavia, gran parte della popolazione non può permetterselo.

L'organizzazione ufficiale di coordinamento degli aiuti distribuisce un kit di 2 kg di riso, mezzo litro di olio, ecc. a molte famiglie ciò che è sufficiente per alcuni pasti. Molto è stato fatto ma il bisogno è ancora enorme. La maggior parte dei beneficiari dell'Asem non ha fatto parte del programma di distribuzione ufficiale.

Come richiesto dal Ministero della Pubblica Istruzione, la scuola è iniziata una settimana dopo che Idai ha colpito Beira. Asem è riuscito a coprire una parte dei tetti della scuola con la plastica e pezzi di materiale recuperati. I bambini sono tornati a scuola. Abbiamo cominciato la distribuzione di un kit base alimentare e igienico ai nostri beneficiari. Il nostro obiettivo è aiutare le famiglie dei nostri beneficiari fino a riavviare la loro vita "normale" e procedere da soli, ma la strada da percorrere è ancora lunga.

La prossima settimana avremo incontri con la comunità dei nostri beneficiari colpiti, per coinvolgere le donne nella cucina della scuola, che permetterà di dare un pasto quotidiano ai nostri studenti. Vi terremo informati.

Grazie a tante persone che aiutano Asem, possiamo aiutare i nostri beneficiari. Tuttavia, molte più persone hanno ancora bisogno del nostro supporto e, nonostante la stanchezza del nostro staff, Asem è come una madre che non abbandona mai i suoi figli.

Per favore condividete e invitate la vostra comunità ad aiutare! Insieme possiamo creare un mondo migliore per noi stessi e per tutti.



NEWSLETTER DI ASEM - GIUGNO

14 giugno saranno 3 mesi... dopo Idai

Da un lato (quel tragico 14 marzo) sembra così lontano. Sono successe molte cose nel mondo e pensiamo a malapena al Mozambico. La vita è iniziata di nuovo e continua. Si potrebbe pensare che tutto vada bene ora. Tuttavia, la nostra realtà nell'Asem e per centinaia di migliaia di persone non è così.

Grazie al supporto di molti di voi, siamo stati in grado di iniziare ad aiutare i bambini con prodotti alimentari e igienici. All'inizio pensavamo che la distribuzione del kit alimentare dovesse durare 3 mesi. La realtà sul campo dimostra che non è abbastanza. Per le persone che hanno perso tutto ciò che hanno avuto è molto difficile ricominciare la vita "normale". Quindi, abbiamo deciso di andare avanti e dunque abbiamo ancora bisogno di voi. I lavori di ristrutturazione sono iniziati e speriamo che in alcune settimane tutte le scuole vengano rifatte. Incredibile solidarietà!

La maggior parte delle scuole della città di Beira è stata colpita e danneggiata da Idai. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha chiesto che gli studenti tornassero a scuola solo una settimana dopo il colpo di Idai. La presenza in tutte le scuole è irregolare e bassa, soprattutto quando è un giorno di pioggia o dove i bambini sono esposti al sole diretto. Da quando Asem ha iniziato a dare "un porridge" quotidiano a tutti gli studenti, la frequenza è aumentata fino al 100% nelle nostre scuole, con o senza pioggia o sole. Abbiamo notato che il numero di bambini in fila per procurarsi il cibo è in aumento ogni giorno, e abbiamo scoperto che anche molti studenti di altre scuole stanno venendo a mangiare da noi. Ora stiamo contando fino a 4500 bambini al giorno. La fame ci circonda!! Questo è un altro programma che non possiamo fermare ora. È troppo presto!

E ogni giorno molti bambini, che non sono i nostri regolari beneficiari, si mettono in fila davanti al nostro ufficio a Beira. Molti di loro sono orfani che vengono a chiedere aiuto. Dopo l'Idai, possiamo dire che ne sono già arrivati centinaia. Vogliamo aiutarli, ma non abbiamo i finanziamenti necessari per tutti loro. Non è facile mandarli via sapendo che troppi di loro saranno abusati e usati solo per una manciata di cibo; molti non hanno più di 5 anni. Rompe il cuore! Con il tuo aiuto possiamo cambiare il loro destino! Con il tuo aiuto siamo stati in grado di coprire provvisoriamente una parte del tetto delle scuole subito dopo il ciclone per poi cominciare la ricostruzione, e di aiutare, fino ad oggi, circa 1000 bambini con kit alimentari. Con questi kit vivono anche i loro familiari, perciò le persone effettivamente aiutate finora sono oltre 5000. Dal cuore grazie per esserci vicino. Contiamo su di voi!!

Barbara e i Bimbi



In occasione
del 20° Anniversario della Fondazione
e del Gemellaggio Limena - Vilankulo

 **ASEM Italia Onlus**

Collettiva di Pittura e Grafica

dal 22 al 30 Giugno 2019

promuove una serie di manifestazioni con

Comune di Padova
Comune di Limena
CSV di Padova
Associazione Erika Onlus
Legambiente Limena
Associazione Società Musicale
Confraternita dei Bigoi al Torcio

A sostegno di **ASEM Mozambico**
gravemente colpito dal **CICLONE IDAI**

Oratorio della Beata Vergine del Rosario
presso la Barchessa
via Roma - Limena (PD)

Orari

Sabato 22 e 29 Giugno
Domenica 23 e 30 Giugno
10.00/12.00 e 15.30/19.00

Da Lunedì 24 a Venerdì 28 Giugno
15.30/19.30

Ingresso libero

Se richiesta è possibile visitare la mostra anche in altro orario,
previo accordo telefonico - Info: cell. 3487975481



Ciclone Idai - una gigantesca catastrofe ambientale

Nella notte fra 14 e 15 marzo 2019, si è abbattuto sul Mozambico il Ciclone Idai, che è risultato fra i più distruttivi a memoria d'uomo, seminando morte e distruzione. La zona più colpita è la regione di Sofala e in particolare la città di Beira, che si affaccia sull'Oceano Indiano, tra le foci dei fiumi Muda e Buzi, che raccolgono le acque delle aree montuose verso i confini con il Malawi e lo Zimbabwe, pure interessati dal ciclone.

Il vento, che ha superato i 200 km orari, e la piena dei due fiumi hanno devastato la regione, abbattendo case, alberi, ponti, linee elettriche, rendendo inagibili i collegamenti stradali e telefonici. La città è rimasta isolata per quasi una settimana, senza poter ricevere soccorsi e rifornimento di cibo e prodotti di prima necessità, mentre le persone cercavano di salvarsi dalla furia delle acque sui tetti e sugli alberi. La stima delle persone che hanno perso la vita è superiore a 600, mentre sono quasi un milione quelle che sono rimaste sotto la pioggia e in mezzo al fango perché le case, per lo più di rami e paglia, sono state spazzate dal vento e dalle inondazioni.

Anche le scuole di ASEM a Macurungo e Manga a Beira hanno subito gravissimi danni: i tetti di lamiera sono volati via, mentre finestre e imposte sono state divelte. Nelle poche stanze rimaste integre, centinaia di bambini e loro famiglie hanno trovato rifugio e hanno potuto ricevere cibo e acqua dai collaboratori di Barbara Hofmann. Passata la bufera, questi ultimi hanno provveduto a riparare i tetti con teli di plastica, per proteggere l'arredo e il materiale scolastico e

per permettere la ripresa delle lezioni e la distribuzione dei pasti giornalieri ai bambini che frequentano le scuole.

L'emergenza durerà a lungo: si dovranno ripristinare le strutture edili e quanto è stato distrutto all'interno delle scuole e sarà necessario riacquistare il materiale scolastico per i bambini. Si dovranno superare le difficoltà per la mancanza di cibo, vestiario, prodotti sanitari e medicinali per curare le epidemie di colera e dissenteria conseguenti le critiche condizioni igieniche e la mancanza di acqua potabile. Quando i mesi passeranno, la solidarietà nazionale e internazionale si affievolirà e allora sarà necessario l'aiuto dei nostri donatori per ricostruire quel poco che ciascuno aveva. Barbara ci ha descritto la situazione terribile che ha vissuto intervenendo di persona per portare i primi soccorsi: la gente ha vissuto in un vero incubo: la fame, la sete, l'umidità, la perdita di tutto; le vittime sono rimaste anche psicologicamente traumatizzate dagli orrori, dalla morte, da tutto ciò che è accaduto.

Il Ciclone Idai ha cambiato la vita di queste persone che già vivevano in condizioni di grande vulnerabilità. Vite da ricostruire, ferite da curare, traumi da guarire, colera che uccide e morti da seppellire. Dobbiamo aiutarle. Da soli non riusciamo a fare quasi nulla, abbiamo bisogno della vostra solidarietà e sostegno per confortare queste persone. Vogliamo ringraziare coloro che hanno già inviato la loro solidarietà per sostenere questi nostri fratelli e speriamo di continuare a ricevere donazioni anche per la seconda fase: la ricostruzione.



20 anni di ASEM Italia / Gemellaggi Padova-Beira e Limena-Vilankulo

Programma delle manifestazioni



Obiettivi

- Ripresa ufficiale del Gemellaggio istituito nel 1995 fra le città di Padova e Beira.
- Firma del nuovo Gemellaggio di Limena con Vilankulo.
- Far conoscere la realtà del Mozambico per sensibilizzare i cittadini di Padova e Limena alla cooperazione internazionale e sostenere le attività di ASEM a favore dei bambini del Mozambico.
- Raccolta fondi per i danni creati nel mese di marzo alle scuole di ASEM dal Ciclone Idai, che ha colpito in particolare Beira.

Eventi per gemellaggi

- 27.06 h 12** Municipio di Padova: incontro Sindaco di Padova con Sindaco di Beira.
- 27.06 h 18** Municipio di Padova - Sala Paladino: i Sindaci di Padova, Beira e Vilankulo incontrano Associazioni e cittadini - Barbara Hofmann e Castelo Valentim (direttore di ASEM Mozambico) presentano la storia di ASEM e i disastri causati dal Ciclone Idai.
- 28.06** Visita ai nuovi Sindaci di San Giorgio in Bosco, Limena e Selvazzano Dentro con la Cittadina Onoraria Barbara Hofmann.
- 28.06 h 21** Teatro Falcone Borsellino di Limena: Spettacolo di Malida Ragazzi a Teatro. I cittadini incontrano la Cittadina Onoraria Barbara Hofmann alla presenza dei Sindaci ed Amministratori di San Giorgio in Bosco, Limena e Selvazzano Dentro.



Con il Patrocinio
del Comune di Limena

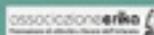
Collettiva di Pittura e Grafica a favore di Asem Mozambico

dal 22 al 30 Giugno 2019

Oratorio della Beata Vergine del Rosario
presso la Barchessa di Via Roma - Limena (PD)

Apertura Sabato 22
alle ore 17.00

L'Associazione Erika dispone di numerose opere donate da autori e collezionisti nell'arco delle varie mostre organizzate fin dal 2005. Inoltre l'Associazione Xearte ha messo a disposizione un notevole numero di opere. Il nostro compito è quello di esporle nel modo migliore possibile in una sala adeguata, che in questo caso è lo splendido Oratorio della Beata Vergine del Rosario di Limena, e assicurare una presenza qualificata per tutto il periodo dell'esposizione. Per i visitatori è l'occasione di ammirare opere realizzate con le diverse tecniche pittoriche, dall'olio all'acrilico, all'acquarello, all'incisione, alla serigrafia, alla litografia e ad altre tecniche. Chiunque può scegliere un'opera effettuando una donazione all'Associazione Erika Onlus, tramite bollettino postale o bonifico bancario, in base ad un valore concordato dall'Associazione con l'autore o il collezionista. La donazione può essere inserita in detrazione nella dichiarazione dei redditi, proprio perché effettuata a favore di una Onlus. Nel bollettino di c/c postale o nel bonifico va indicata la seguente causale: "Erogazione liberale Emergenza Ciclone Idai Mozambico". Nell'ambito della Mostra Collettiva saranno disponibili numerose opere pittoriche e grafiche in foglio, che potranno essere alienate come le altre. L'Associazione mette a disposizione anche i CD, i biglietti augurali e le opere letterarie pubblicate nell'arco dei 20 anni di attività. Saranno a disposizione anche le opere pubblicate da Asem e materiale di artigianato mozambicano per sostenere l'iniziativa. Le offerte raccolte saranno devolute ad Asem Italia Onlus.



Sede: Via Spina, 27/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Codice Fiscale 9006710281 - Tel. 0499430275 - Fax 0499411125
e-mail: info@associazioneerika.org / sito Internet: www.associazioneerika.org
Presidente: Rosanna Molteni - Via A. Garza, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e fax 049768474
C/C Postale n. 13800299 - intestata a Associazione Erika Onlus
C/C Bancario presso Agenzia Finisudria Credit Agricole - S. Giorgio in Bosco (PD)
Intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spina, 27/D
P.I. 00674758 - IBAN: IT1205336030000000047158 - BIC: BPPNIT33183

29.06 h 11 Municipio di Limena: cerimonia della firma del Gemellaggio fra i Comuni di Limena e Vilankulo.

29.06 h 12 Pranzo al Prà del Donatore di Limena con la Confraternita dei Bigli al Torchio - Invitati i Sindaci, aperta ai soci, ai cittadini e alle altre Associazioni.

29.06 h 15.30 Spettacolo Pensione Beat con Gigi Barichello presso il Prà del Donatore - Limena.

Incontri in altre città

VENEZIA

30.06 Visita per i Sindaci di Beira e Vilankulo - Incontro con Kristian e Lidja Khachatourian di ASEM Dubai presso il Padiglione Nazionale del Mozambico alla Biennale d'Arte di Venezia - Palazzo Mora - Strada Nova, 3659 (VE).

ROMA

01.07 h 17 Incontro a casa della volontaria di Asem Maria Pia con soci, volontari e sostenitori di ASEM di Roma e Lazio - Estrazione premi per sottoscrizione raccolta fondi per danni alle scuole di ASEM causati dal Ciclone Idai.

02.07 h 10 Incontro con l'Ambasciatore del Mozambico in Italia, Comunità dei Mozambicani in Italia e Associazione Donne Mozambicane in Italia.

02.07 h 15 Incontro con Tavia Veldece.

03.07 h 12 Incontro alla FAO con FFF.

Altri eventi

04.06 Fiera Campionaria di Padova - Padiglione Città Gemellate con Padova - Presentazione Gemellaggio.

09.06 h 18.45 Montegrotto - Oratorio della Madonna Nera - via Roma, 3 - Concerto della Società Musicale per beneficenza a favore dei bambini più svantaggiati del Mozambico sostenuti da ASEM.

22.06/30.06 Collettiva di Pittura e Grafica presso l'Oratorio della Beata Vergine del Rosario a Limena con raccolta fondi a favore di Asem Mozambico.

Asem Italia Onlus
Associazione Erika Onlus

In collaborazione con
Legambiente Limena

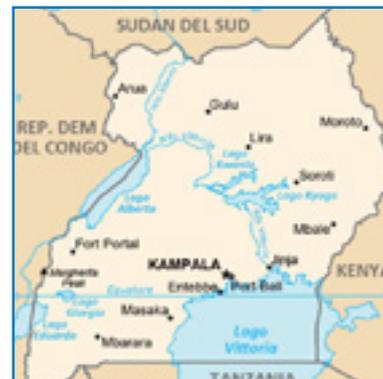
Un invito

Cari Soci, Sostenitori, Amici e Cittadini tutti,
fin dalla sua fondazione (1998) l'Associazione Erika ha sostenuto ASEM Mozambico per la bontà dei progetti che realizza a favore dell'infanzia mozambicana. Molti affermano che una via per affrontare il problema dell'emigrazione è quella di aiutare i Paesi in cui si manifesta questa pressante realtà. L'Associazione Erika ha da sempre seguito questa strada, pensando che, realizzando condizioni di vita accettabili in quei Paesi, si può diminuire il fenomeno. Non basta però lo slogan "aiutiamoli a casa loro", ma bisogna operare concretamente, sostenendo le associazioni che sono impegnate a portare il loro aiuto a religiosi e laici, che vivono direttamente quella realtà e realizzano opere fondamentali per la dignità delle persone e lo sviluppo delle comunità. Sono tempi difficili per tante famiglie in Italia, ma il terribile evento che ha colpito la popolazione del Mozambico richiede un nuovo sacrificio per portare la nostra solidarietà.



Sede: Via Luigi Galvani, 12 - 35030 Caselle di Selvazzano Dentro (PD)
C.F. 0588841057 - Tel. 049 8977886 - Fax 049 8899948 - Cell. 348 7975487
e-mail: web@asemitalia.org - sito: www.asemitalia.org - www.facebook.com/asemitalia
Presidente: Giovanni Pasotti - Selvazzano Dentro (PD) - Tel.
C/C Postale n. 17000878 intestato ad Associazione Asem Italia Onlus
IBAN: IT140801301000000017000019
C/C Bancario presso Banca Intesa Sanpaolo - Intestato ad Associazione Asem Italia Onlus
IBAN: IT14080130100000001700002109

Uganda - A.P.A.A.U. Padre Alberto



UNA "VILLA" DEDICATA AD ERIKA

Per commemorare il 20° Anniversario della nostra Fondazione abbiamo pensato, con delle donazioni particolari, di finanziare 5000 € per la costruzione di una casetta in Uganda in memoria di Erika. Padre Alberto Rienzier la chiama "villa", in realtà è una piccola costruzione in muratura in sostituzione della capanna di paglia e fango, sempre a rischio di incendio, per una vedova e i suoi figli. Ecco come viene realizzata, secondo la descrizione di Padre Alberto nella sua lettera di Capodanno 2019.

Nella lettera del 10 febbraio 2019 Padre Alberto descrive ancora meglio il clima che si vive ad Aboke per le casette.

Nella lettera del 10 Aprile, l'ultimo aggiornamento della situazione ad Aboke.

LETTERE DI PADRE ALBERTO

Aboke, 2 Dicembre 2018

Cari Amici, qui la Provvidenza arriva copiosa e inaspettata. A fine anno saranno sette le casette costruite. C'è un lavoro frenetico di muratori, falegnami, portatori d'acqua (sempre le donne), cuoche per il pranzo degli operai. Tutti lavorano a far mattoni e Patri ha il suo bel da fare nel trasporto con il suo Lori (camion) dei materiali. Un grande grazie a quanti hanno voluto ricordare i propri cari donando una casetta per una vedova e i suoi figli. Abbiamo una lista d'attesa sempre lunga di vedove. Se potessimo raggruppare tutte le casette costruite alla fine del 2018 è da non crederci. Abbiamo raggiunto il numero di 139, in un paese con 1000 abitanti, e tutte per vedove ed orfani, tranne una, dove c'è anche il marito, con tre gemelle che quest'anno finiscono la settima elementare, mentre gli altri quattro figli hanno già finito la scuola. Un grazie di cuore a tutte le persone che sostengono i nostri bambini. È un grande dono che fate. Senza il vostro aiuto non avremmo potuto fare niente. Buon anno!

Il vostro missionario Alberto felice

Villa Erika sul retro:





Aboke, 10 Febbraio 2019

Cari Amici,

oltre a questi quotidiani "Peko", c'è la grande gioia delle casette che sta contagiando la popolazione, sono due anni che ininterrottamente il nostro impresario Patri lavora, con lui una quindicina di operai, quasi tutti nostri orfani, falegnami per il tetto e arredamento, fabbri per serramenti esterni. Due cuoche per il pranzo e persone a portare acqua 200 scellini alla tanica, tutti costruiscono mattoni, una vera industria si sta espandendo a macchia d'olio, è un'oasi in questa desolata savana paludosa. Il mio cuore trabocca di gioia quando andiamo a benedire la nuova villa per la consegna delle chiavi. L'ultima del 2018 porta il numero 139, già finita e iniziata un'altra, è una manna dal cielo, che arriva a questa gente grazie al vostro cuore generoso. Vi saluto e abbraccio con riconoscenza e gioia,

il vostro Padre Alberto felice



Aboke, 10 Aprile 2019

Carissimo Beppi,

vi mando una bella foto dell'oro della stagione secca, senza pioggia, in cui tutto è secco e giallo e c'è sempre pericolo di incendi per le capanne. Anche il nostro cortile è rovente e non si può attraversare a piedi nudi. Finora l'acqua non è mai mancata. Attendo Suor Maria con la posta e Famiglia Cristiana, unica fonte su come va il mondo fuori da questa isola di Robinson Crusoe, anche se arriva dopo un mese che gli avvenimenti sono già passati. Grazie a questa grande scoperta del telefonino senza fili a migliaia chilometri di distanza mi tieni informato degli avvenimenti più importanti. Le poste sono un vero problema. Con l'ultima telefonata hai sentito il vociare di mamme e bambini sotto la mia veranda sempre piena. Hai avuto anche i saluti di Cecilia e di Rachele, sabato vengono a lavare i pavimenti delle stanze. Oltre alle caramelle gli do una piccola mancia. Ieri sono venute le tre ragazze della Prima Superiore di Lira, Immacolata, Molly e Paula, sono venute con le solite letterine di richiesta che tu conosci bene, sono andate via con le caramelle e 30.000 scellini, grazie al vostro sostegno resistiamo ancora. Ho finito rosari, penne, caramelle e anche le tasche ormai sono vuote. Un forte abbraccio a tutti, ricordo nella Santa messa vivi e defunti,

vostro Padre Alberto felice missionario

PS Grazie per l'olio in lattina. Per favore mandami strofinacci per lavare i pavimenti e caramelle. La lampada d'emergenza non funziona.



Casette costruite nel 2018, provenienza del contributo:

Villa Albatross Live - Montegrotto Terme (PD)

Villa Silvio - Montegrotto Terme (PD)

Villa Maddalena e Felice - Milano

Villa Geoffry - Montegrotto Terme (PD)

Villa Luzia Lintner - Bolzano

Villa Enrico e Giuseppina - Milano

Villa Erika - San Giorgio in Bosco (PD)

Casette che verranno costruite nel 2019

Villa Sara e Paolo - Vicenza

Villa Anna - Lino - Imelda - Sardegna

Villa Hope - Montegrotto Terme (PD)

Sierra Leone

La Scuola

St. Catherine



RELAZIONE DI MARIA TERESA NARDELLO

Giugno 2019

L'anno accademico 2018/19 sta per concludersi. Per la terza volta i nostri piccoli studenti sosterranno gli esami per passare dalla sesta classe della Primaria alla Scuola Secondaria, corrispondenti alla nostra Scuola Media e alle nostre Superiori, con indirizzi diversi.

L'edificio scolastico è quasi completo; devono essere conclusi i lavori per quattro stanze più servizi, al secondo piano. Le nuove aule, quali estensione della scuola primaria, saranno adibite ad attività formative per gli insegnanti e per i genitori e creative per gli alunni. Infatti, mancano l'ufficio per il/la segretario/a; la sala per gli insegnanti, con testi di consultazione, informazione; la sala riunione per i genitori. Inoltre si terranno corsi di sartoria, di computer e di alfabetizzazione per adulti.

Si è sempre sottolineata l'importanza di una scuola primaria di eccellenza, per dare le basi, i fondamenti degli insegnamenti primari come la lingua inglese e la matematica e tante altre discipline, per una istruzione e formazione completa.

I nostri alunni provengono da famiglie numerose e povere; la maggioranza vive in abitazioni senza luce, acqua corrente e servizi privati. Soprattutto senza nessun mezzo di informazione e di crescita individuale. Le famiglie demandano tutto alla scuola e capiscono la necessità di seguire i figli anche nel pomeriggio, quando sono al lavoro. A testimonianza di questa necessità, sono i piccoli gruppi di ragazzini/e che si incontrano in vari angoli, nelle piazzette.

Una lavagna, due panche ed un cartellone appoggiato alla parete. Un giovane studente cattura l'attenzione dei presenti, ripetendo quanto hanno spiegato a scuola, per meglio memorizzare. Stanno per qualche ora, quasi ogni pomeriggio. I genitori danno un piccolo contributo. Le premesse per una buona Scuola Primaria sono state poste; ora è compito della Direttrice e del team degli insegnanti, in collaborazione con i genitori. Noi continueremo a sostenere gli alunni più poveri e più meritevoli, che sono quasi la metà dei frequentanti. Ultimamente mi sono spostata spesso a piedi e con mezzi locali. La mia curiosità mi ha portato a visitare scuole, centri di formazioni e di culto, orfanatrofi e altro. Incredibile il numero di bambini che si incontrano per strada, nei villaggi, nelle piazzette. Incredibile il numero degli alunni che frequentano le scuole di tutti i livelli e

altrettanto incredibili le nuove scuole private, che offrono una istruzione ad alto livello, con insegnanti di madrelingua inglese e con rette annuali accessibili a pochi. Gli alunni della scuola St. Catherine sono 250: Opam, San Vincenzo, Erika e U.P.D. sono le associazioni che provvedono a pagare le tasse scolastiche e tutto ciò che la scuola richiede: divisa, materiale scolastico, lezioni supplementari per 83 alunni, ma aiutiamo anche coloro che non riescono a completare la retta e sono circa una trentina.

A volte i genitori non riescono a provvedere al "lunch". I piccoli hanno nello zaino il *lunch ball*, un contenitore di plastica dove mettono un po' di riso, una zampa di pollo, una salsiccia, il pasto delle 11.00, dopo essere arrivati a stomaco vuoto. Inoltre, nonostante la scuola sia in una posizione centrale, anche il percorso più breve risulta





faticoso per il caldo, per le strade in pessimo stato ed il traffico. Si usano mezzi locali: la pericolosissima motoretta, l'ocada"e il Kekè. La frequenza non è continua per tutti: spesso le assenze sono motivate dalla mancanza di soldi per il lunch e il trasporto.

Abbiamo appoggiato alcune iniziative, dando una modesta cifra per iniziare un business. È nella mentalità africana, fare business. E si fanno miracoli: donne con cesti enormi sulla testa girano per la spiaggia, vanno di villaggio in villaggio, per un profitto che è veramente minimo se si tiene conto del tempo, del trasporto e della deperibilità di certi prodotti. Ho provato a mettermi nei loro panni e sono ammirevoli la fiducia, la speranza di farcela. E poi basta un improvviso malessere, per vanificare e annullare il business. Ma le nostre mamme ricominciano e riprendono il loro vagabondare con altre suppellettili o con quanto cucinano. La scuola St. Catherine è una oasi di tranquillità, ordine, bellezza e pulizia. Ma attorno a noi ci sono realtà che necessitano il nostro intervento: la stanza che la domenica accoglie i fedeli, durante la settimana è scuola. Si ammucchiano pochi banchi sgangherati e si sostituiscono quelli più grandi, per l'assemblea domenicale. Sei classi, senza pareti divisorie, con uno stuolo di vivacissimi marmocchi che si mettono subito in posa per una foto. Pazienti gli insegnanti, ammirevoli per l'impegno nel fare scuola in quelle condizioni, in quella caotica confusione. Poi sono incappata in un capannone. Sembra il deposito di un muratore. Una macchina da cucire Pfaff, senza ago, senza filo, dove delle ragazze e dei ragazzi si alternano per far pratica. Vicino, un unico computer connesso con una tastiera. È la Vocational School, dove si tengono corsi per imparare a cucire e ad usare il computer. Mi sono fermata con loro, in silenzio, riflettendo su quanto il desiderio di imparare sia grande in questi giovani che non hanno niente. Non sono riuscita a promettere nulla: troppi sono i bisogni che potrebbe suscitare una mia proposta di intervento. Lakka, da piccolo villaggio, con una spiaggia, che l'oceano si mangia di giorno in giorno, è troppo vicina alla capitale.

Disperata è la situazione di molte famiglie, non esagero, che da un giorno all'altro devono lasciare la baracca. Troppo caro il terreno, impensabile tornare nel villaggio d'origine. Solo a piedi e non senza fatica, si arriva a metà collina, dove Mamie, la coraggiosa nonna, ha costruito una baracca per sé e per le tre figlie, con prole. Eppure, ha potuto avere un nuovo tetto spaccando pietre, un lavoro duro e poco pagato per la "concorrenza". La nascita, in pochi anni, di due splendidi figli, ha costretto Anthony a rallentare il lavoro. Ha bussato a molte porte e il nostro intervento è stato una sfida. Mohamed, un uomo incontrato appena arrivata in Sierra Leone, nel 2004, ha subito l'amputazione degli arti inferiori, per la lebbra. È stata una operazione dolorosissima, ma lo sosteneva la possibilità di poter camminare, con delle protesi. Ed è stato un miracolo. Grande è stato il mio stupore nel vederlo camminare, un po' traballante, ma senza stampelle. Poi l'ho visto ad elemosinare, ad un incrocio, in carrozzina. Alcune settimane fa, si è presentato con una richiesta. Voleva un paio di gambe nuove, fare business, per muoversi, spostarsi. Troppo dura, troppo umiliante la vita di prima ed ora mi chiedeva di sostenerlo in questa sua richiesta. A questo punto, i nostri obiettivi si concentrano sugli alunni che continuano la scuola e sulle famiglie. Dei giovani, ora uomini e donne con una laurea ed un lavoro, si sono offerti a collaborare, motivati da un sentimento di riconoscenza, pronti a dare quanto hanno ricevuto. Si riuniscono con frequenza, valutano i vari casi e intervengono. Children and Women, first. È una iniziativa nata spontaneamente: Ibrahim, Lamin, Edwin, Rebecca, Salifu, Gibrilla e Frances sono la concreta testimonianza che: "L'educazione non cambia il mondo, ma cambia le persone che cambieranno il mondo" (Paolo Freire) Ancora grazie: la vostra collaborazione è sempre importantissima per supportare i piccoli progetti che danno alle famiglie dignità e speranze.

Maria Teresa Nardello





Ecuador

Suor Camilla Andreatta



SALUTE A TUTTO CAMPO

Renata, una nostra amica, sostenitrice fin dall'origine della nostra Associazione, ci ha chiesto di poter sostenere un progetto in Ecuador. Abbiamo dato la nostra disponibilità ed è arrivata una lettera con questa breve introduzione. È un progetto che meriterebbe la più ampia attenzione. La presentiamo qui sinteticamente per far conoscere quanto di buono si fa nel mondo e quanto utile potremmo essere nell'aiuto dei poveri. Per ora siamo riusciti ad inviare 2.000 €, ma speriamo nella sensibilità dei nostri amici per poter contribuire ulteriormente alla realizzazione di questo progetto.

LETTERE DI SUOR CAMILLA

Esmeraldas, 11 Dicembre 2018

Sig. Isidoro,

come lettera di Natale ai padrini dei miei 250 ragazzi/le ho inviato un S.O.S. perché qualcuno mi aiutasse a non chiudere il Centro Medico dove da 58 anni abbiamo garantito un servizio missionario e sociale essenziale semigratuito alla fascia di poveri che proprio nessuno aiuta mai, gli ultimi.

Attualmente per l'aumento dei costi dei farmaci e del mantenimento delle attrezzature ci troviamo nella impossibilità di sostenere le spese che l'attenzione ai malati più poveri richiede.

Guardo a voi con speranza. Possiamo, se lo vede opportuno, presentare un progetto che voi potete valutare.

La salute e auguro un sereno Natale a tutti voi dell'Associazione con una grande speranza.

Suor Camilla Andreatta
Missionaria Comboniana in Ecuador dal 1972

Esmeraldas, 22 Dicembre 2018

Stimato Sig. Isidoro Rossetto,

un grazie sincero per la sua risposta.

So quanto è difficile trovare chi ti dà una mano per aiutare i poveri. Immagino anche la tante richieste che riceverete da molte realtà più conosciute che la mia. Mi faccio forte e presento il mio progetto.

Se qualcuno ci darà una mano anche con poco, sia ringraziato il Signore... Altrimenti lo ringrazieremo lo stesso. Ho tanta fiducia. Ecco il Progetto e fin d'ora grazie!

Suor Camilla Andreatta

Scheda Progetto

A. Titolo del progetto	"SALUTE A TUTTO CAMPO..."	
B. Paese / località	Esmeraldas - Ecuador	
C. Suora referente	Sr. M. Camilla Andreatta	
D. Durata	Un anno (2019)	
E. Settore d'intervent	SALUTE	
F. Descrizione progetto	Sosteniamo la salute in Esmeraldas attraverso il Centro Medico "Madre Anastasia", dove prestano servizio semi gratuito 24 medici con differenti specializzazioni.	
G. Beneficiari	Diretti 8.200 pazienti all'anno, 100 dei quali viaggiano agli ospedali della Capitale.	Indiretti Le loro Famiglie e la società
H. Ente promotore	Centro Medico "Madre Anastasia" Calle sucre y 24 de Mayo Casilla postal 08-01-0151 Esmeraldas - Ecuador Telefono (593) 06 271 2774 E-mail educamy2013@gmail.com	
I. Costo del progetto	Euro 20.000,00	


Sr. M. Camilla Andreatta
Referente del Progetto

Esmeraldas, 12 aprile 2019

Carissimi Amici e Benefattori di Esmeraldas,

a tutti voi il mio ricordo gioioso. Siamo all'inizio della Settimana Santa alla quale seguirà il tempo pasquale, un tempo propizio per coltivare in noi la speranza. Vi sono tante cose belle nel mondo e tante persone buone e le scopriamo con più forza in primavera, dove anche la natura sembra sorriderci e rinascere dopo il freddo dell'inverno.

Certamente questo succede da voi dove sono ben marcate le stagioni. Noi in Ecuador godiamo della stessa temperatura tutto l'anno, per cui i fiori sbocciano sempre, la frutta matura per noi ogni mese.

Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima 2019 c'invita a "incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella nostra vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'autosufficienza del nostro io e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità". (Papa Francesco)

Nella lettera di Natale del 2018 lanciavo un grido di aiuto per salvare il nostro Centro Medico che stava agonizzando. Vi dicevo all'inizio che il bene ancora c'è e le persone buone ne sono la testimonianza. Molti hanno risposto al mio appello, tanto o poco, con quello che hanno potuto.

A tutti il mio grazie e la mia preghiera in particolare al Centro Riuso, Enoteca Costantini, Anna Maria Visentini, Associazione Erika, Serata danzante B. Bainsizza, Parrocchia Povegliano, Luciano Beltrame, Prof. Mario Massadi, Donatella Paolini e tanti altri che attraverso le adozioni a distanza dei gruppi di Aiuto di Latina e altri sparsi per l'Italia ci hanno raggiunto con la loro solidarietà. Abbiamo così potuto coprire la metà del debito. Certamente io e tutto il personale del Centro Medico abbiamo cominciato a pregare San Giuseppe, al quale si rivolgeva sempre San Daniele Comboni quando aveva bisogno di finanziare le sue opere. Attraverso voi tutti San Giuseppe ci ha risposto e ringraziamo Lui e voi.

In questo tempo pasquale il mio ricordo va a tutti voi che ci siete vicini. Siamo in tempo d'iscrizione scolastica. Dopo Pasqua infatti inizia l'anno scolastico 2019-2020.

Le adozioni sono aumentate, sono 262, e così in questo periodo si registra un via vai di genitori che vengono a ritirare l'uniforme, lo zainetto e il materiale scolastico che possiamo dare loro grazie al Vostro spirito di solidarietà. Che il Signore vi benedica.

Un affettuoso, caro saluto a tutti e Buona Pasqua.
Suor Camilla Andreatta
Missionaria Comboniana in Ecuador



Rep. Dem. Congo

Padre Renzo Busana



REPORT SCOLARIZZAZIONE BAMBINI PIGMEI

Babonde, 18 maggio 2019

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,

è il mese di maggio, non è primavera a Babonde, ma è piuttosto il mese delle piogge e questo facilita i pigmei a fuggire la fitta foresta e ad essere più permanenti negli accampamenti vicini ai villaggi della popolazione bantu. I bimbi ne possono approfittare per essere più regolari alle lezioni e così recuperare un po' del ritardo che accumulano ogni volta che si mettono in "caccia". La caccia ai nostri giorni e nelle nostre zone non è più di grossa selvaggina, ma di animali di piccola taglia della specie dei roditori.

Con il vostro generoso aiuto e di altri benefattori anche quest'anno siamo riusciti ad introdurre a scuola e a far continuare nelle classi elementari 7200 bimbi. 10 tra ragazzi e ragazze sono stati sostenuti nelle classi secondarie. Questi bimbi sono sparsi in più di trenta "plessi scolari", anche se il termine "plesso scolare" troppo spesso risulta altisonante, vista la povera realtà delle strutture messe in campo. La regolare distribuzione di quaderni, penne, gessi e le uniformi hanno contribuito grandemente alla perseveranza dei bimbi pigmei, che continuano a soffrire di un forte complesso d'inferiorità nei confronti degli altri bimbi sostenuti a scuola dalle loro famiglie in ciò di cui necessitano. Alcuni animatori sono di grande aiuto per incoraggiare i timidi e per recuperare i "dispersi". Infatti sovente tutto l'accampamento – una famiglia allargata mediamente di una decina di nuclei familiari come li intendiamo noi in Europa - anziani, uomini e donne, ragazzi e bimbi abbandonano le casupole che abitano per far visita ad un'altra famiglia allargata, in un altro accampamento. Ciò avviene in occasione di feste particolari come lo è quella della circoncisione o in occasione della morte e delle cerimonie di cordoglio e lutto. La festa propriamente detta ed il dopo-festa possono durare più di una settimana, ma se il luogo è accogliente e il cibo non manca, possono prolungarsi anche per un mese intero.

Siamo particolarmente soddisfatti della dedizione dei loro maestri e dei direttori delle scuole elementari, come anche degli animatori. Siamo infine soddisfatti del risultato scolare che rende stupefatti i genitori degli altri bimbi, i bantu, i quali ancora non credono che i bimbi pigmei siano intelligenti come tutti gli altri bimbi. Abbiamo buona speranza che nel lasso di tempo di qualche anno potremo avere un gruppo ben più numeroso di ragazzi che sono passati dalla scuola primaria alla scuola secondaria e poter preparare qualche maestro in più, pigmeo lui stesso, per insegnare ai propri fratelli più piccoli. Grazie ancora a tutti voi amici dell'Associazione Erika. Il Signore vi benedica.





India

Mensa per pazienti poveri

IL RISULTATO DELLA COSTANZA

Su suggerimento dell'amico Alberto Menegoni, compagno di studio del Dottor Thomas Maliyakal a Padova, abbiamo sostenuto dal 2013 il progetto "Mensa per i pazienti poveri" in alcuni ospedali in India, nella regione del Kerala, in memoria di Thomas Lorenzato, un giovane perito in un incidente stradale. In un primo tempo il nostro contributo all'opera è stato significativo, poi, nel corso degli anni, si è ridotto, ma la nostra presenza è comunque costante. Recentemente abbiamo ricevuto il report dalla Società Sehiyoon di Alappuzha, che evidenzia il grande progresso dell'opera svolta dalla Società, con l'aiuto di alcuni Rotary Club italiani e di altre organizzazioni, in Italia e in altri Paesi. Presentiamo qui le ultime lettere dell'amico Thomas Maliyakal.

LETTERA DI THOMAS MALIYAKAL

Alappuzha, 7 Maggio 2019

Spet.le Associazione Erika Onlus,
la Società Sehiyoon di Alappuzha (India) è molto lieta della vostra collaborazione e del generoso sostegno soprattutto nell'anno 2018-19. Ricordiamo il breve ma molto cordiale e fruttuoso incontro che abbiamo avuto con il Dott. Isidoro Rossetto il giorno 28 maggio 2018 a Padova, nella residenza del Dott. Stefano Drago.

È stato un anno particolare, che ha visto realizzare il nostro bisogno di una cucina moderna ed economicamente più efficiente. Per i precedenti undici anni, tutto il processo della preparazione del cibo e la distribuzione dei pasti venivano fatti nell'ambiente improvvisato, cucinando il cibo all'aperto, sfidando ogni tipo di inclemenza stagionale (pioggia, Monsoon, tempeste...).

Ora siamo riusciti a costruire un locale decente ed allestirlo con gli apparecchi e gli strumenti moderni per effettuare il processo a vapore. Siamo stati aiutati dal Rotary Club di Novara ad allestire questa cucina moderna.

Il Progetto di creare la cucina nuova non prevedeva alcun aiuto economico per l'acquisto del materiale alimentare per continuare l'opera della distribuzione del cibo ai pazienti poveri ricoverati negli ospedali pubblici.

Certo, la cucina moderna ci fa risparmiare molto nella spesa della legna da fuoco e nel settore dell'opera manuale. Ecco dove l'offerta generosa della Spet.le Associazione Erika Onlus (e di qualche altra organizzazione) ha avuto il ruolo importante. Anche quest'anno abbiamo continuato a servire oltre 135.000

pranzi ai pazienti ricoverati nel Policlinico di Medical College Hospital di Vandanam. Per l'acquisto di materiali alimentari (riso, vegetali, condimenti, olio, ecc.) e la legna combustibile, il trasporto, ecc. Abbiamo dovuto sostenere una spesa di circa 18.000 euro.

Il contributo della Spet.le Associazione Erika Onlus ci è venuto incontro ad alleviare i nostri debiti con i negozi alimentari. È da mettere in risalto il fatto che l'offerta della Spet.le Associazione Erika Onlus ci è giunta proprio nel periodo cruciale della grande inondazione (agosto 2018), che ha colpito lo Stato del Kerala, la più grande alluvione da un secolo. Abbiamo dovuto far funzionare la nostra cucina a piena capacità, e l'offerta dell'Onlus è stata Provvidenziale.

Incoraggiati dal nuovo ambiente e dal sostegno dei benefattori, la Società Sehiyoon ha allargato la sua opera anche a sostenere una Casa di Riposo per anziani, poveri e abbandonati.

Nel corso degli ultimi 6 mesi dell'anno finanziario, abbiamo fornito ben 7.500 pasti caldi gratuiti agli ospiti della Casa di Riposo.

Un altro settore che abbiamo preso in considerazione è stato il nutrimento delle ragazze povere di un'istituto d'istruzione. Abbiamo servito oltre 10.000 pasti nell'anno finanziario in discussione.

Un più dettagliato resoconto della nostra attività del periodo 2018-19 è allegato alla presente.

Approfittiamo dell'occasione per esprimere la nostra gratitudine alla Spet.le Associazione Erika Onlus e ad ognuno dei membri. Vi preghiamo di continuare il Vostro molto gradito sostegno.

Thomas Maliyakal
(Presidente Sehiyoon Society)

Alappuzha, 6 giugno 2019

Spet.le Associazione Erika Onlus

La Società Sehiyoon di Alappuzha (India) è molto lieta di assicurare la ricevuta del bonifico bancario effettuato nei primi giorni del maggio 2019 in favore della Mensa per i poveri del Medical College Hospital di Vandanam, Alappuzha, India. Chiedo scusa per il ritardo nel dare la notizia lieta, causata dalla confusione creata dalla banca qui.

Come negli anni passati, il generoso contributo della Spet.le Associazione Erika Onlus ci è giunta nel momento giusto, mentre siamo nell'attesa di affrontare la stagione di Monsoon.

Vi ringraziamo di cuore per questo continuo e sostanzioso ricordo di noi.

Cordiali saluti!

Thomas Maliyakal
Società Sehiyoon di Alappuzha

Palestina

Istituto Effetà

Paolo VI



LETTERA DI SUOR LARA HIJAZIN

Effetà, Betlemme, Natale 2018

Amici dell'Associazione Erika Onlus,

Natale è un momento importante, soprattutto a Betlemme! Gli occhi di tutto il mondo sono su questa città, che si veste a festa, riempiendo la piazza della Natività di suoni, colori e luci! È un momento di grande gioia che unisce le differenti fedi religiose, regalando a tutti un clima di pace! Anche qui all'Istituto Effetà viviamo questa comunione e i nostri bambini, per lo più musulmani, celebrano con grande felicità la festa, addobbando l'Istituto, facendo il presepe e andando con le loro insegnanti in visita alla grotta della Natività. Cerchiamo di far vivere loro il Natale e tutti gli altri momenti con grande serenità, nonostante i loro bisogni e quelli dell'Istituto

siano sempre tanti e difficili da soddisfare. Il nostro impegno quotidiano è proprio quello di sostenere ed aiutare i nostri bambini, facendo nostre le parole di Papa Francesco: "Dobbiamo accogliere nel Bambino Gesù l'amore di Dio fatto uomo per noi, e impegnarci a rendere il nostro mondo più umano, più degno dei bambini di oggi e di domani".

È stato un anno importante, che ha raggiunto l'apice il 14 ottobre, con la Canonizzazione di Papa Paolo VI, colui che per primo ha fortemente voluto l'Istituto Effetà di Betlemme, garantendo ai bambini sordi della Palestina un luogo di educazione e riabilitazione dove crescere sereni e fiduciosi. Vogliamo ringraziarvi per esserci stati vicino in questo anno, aiutando i nostri bambini e condividere con voi la gioia che ogni giorno, con un semplice sorriso, mettono nei nostri cuori. Speriamo che vogliate continuare ad esserci accanto per far crescere il suono delle risate dei bambini di Effetà. Da tutti noi, di cuore, auguri per un Santo Natale!

Suor Lara Hijazin - Direttrice



EFFETÀ *Betlemme*
Istituto Pontificio Paolo VI per la rieducazione audiofonetica

La scuola **EFFETÀ BETLEMME**, sorta per desiderio di Papa Paolo VI, è un Istituto Pontificio specializzato nell'educazione e nella riabilitazione audiofonetica di bambini sordi. Dal 1971 le Suore Dorotee accudiscono con amore e passione circa 180 bambini di qualsiasi religione e di diverse zone della Terra Santa. Ad Effetà entrano bambini sordi, isolati, emarginati ed escono ragazzi autonomi, capaci di relazionarsi con la società ed affrontare coraggiosamente il futuro.

Nel mondo un bambino su mille nasce totalmente o parzialmente udito. In Palestina il 3% della popolazione ha problemi di udito. In alcuni villaggi la percentuale sale al 15%. La diffusione della sordità è quasi completamente da imputarsi all'eredità genetica. La maggior parte degli alunni di Effetà è dotato di protesi acustiche retroauricolari che amplificano i segnali acustici e che, con una specifica rieducazione, aiutano a percepire suoni e rumori. Un numero ristretto di scolari beneficia invece di un impianto cocleare.

La Pasqua sta arrivando anche ad Effetà e tutti i bambini stanno partecipando a tante attività elaborative!

SEGUICI SU
www.facebook.com/sostienieffetabetlemme



Giordania

Un appello di Suor Tarcisia

RESOCONTO DALLA GIORDANIA

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,

so bene che conoscete la situazione di Effetà e che, in quanto potete, vi prestate a dare una mano, come lo fate per molte altre istituzioni. La Carità non conosce confini... Vorrei esprimervi anch'io un bisogno urgente. In Giordania, e particolarmente nella nostra Parrocchia, N.S. del Carmelo in Gebel Hashimi (siamo della Diocesi di Gerusalemme), ci sono moltissimi rifugiati Iracheni e Siriani. Ospiti della nostra Parrocchia abbiamo 500 famiglie cristiane irachene. Una buona fetta di popolo!!! Fuggiti dall'Irak dopo l'esperienza del terrore.

Famiglie più o meno numerose che hanno perso tutto, ma che sanno ringraziare il Signore che li ha conservati in vita. Confessano che il dolore li ha rafforzati nella Fede. La Giordania li accoglie per tre, quattro o cinque anni...finché l'Australia o qualche paese dell'Europa li accoglie. Sono un popolo ricchissimo di valori, di cultura, di genio, attivi, creativi e anche disciplinati. Quanto desidererei che diventassero ospiti dell'Italia! Vi garantisco che sarebbero una ricchezza!!! Qui non possono lavorare e quindi, se sono riusciti a portare con sé qualcosa, in poco tempo esauriscono ogni riserva.

Ed eccomi a tendere la mano. Qui si condivide tutto! Quanto la Provvidenza ci offre è "per far parte". Vi esprimo un bisogno urgente. Una giovane mamma di 35 anni con due piccole bambine di 8 e 7 anni, ammalata di Talassemia, significa che ha il ferro nel sangue in misura molto sproporzionata, ha bisogno della cura che

è molto costosa. Noi cerchiamo di aiutarla per quanto possiamo, ma abbiamo bisogno della carità... vedete voi, per favore, se riuscite a darci una mano. Abbiamo chiesto aiuto a qualcuno e qualcosa sta arrivando, grazie a Dio... Se poteste rispondere a questo appello, vi ringraziamo di cuore... Il progetto è "ADHRA"! questo è il nome della signora, mamma di Barin e Alin. So con quale e quanto spirito di Carità voi agite. Il Signore tiene conto anche di quanto potete aiutarci!!! Grazie!

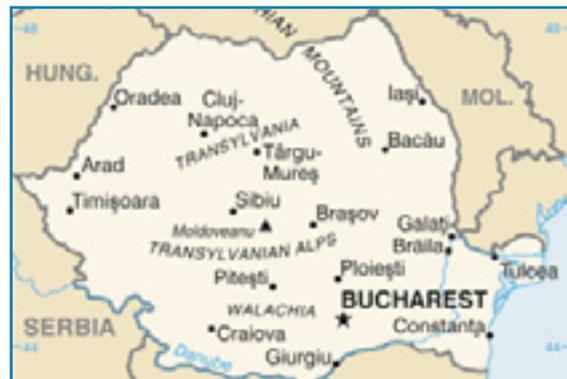
Vi saluto con tanto affetto e gratitudine. Il Signore vi benedica.

Vostra Suor Tarcisia - Giannina Pasqualetti
Suore Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori



Romania

25 anni di Madre Colomba



DUE SORELLE DALLA ROMANIA

Presentiamo per prima la lettera di Suor Bianca Santori, che non siamo riusciti ad inserire nel numero precedente di Erika News perché arrivata dopo la spedizione. Suor Bianca, con i suoi 82 anni, manifesta ancora a pieno con la consueta vitalità quella fede e quell'intelligenza amorevole che da oltre 25 anni la guidano nei percorsi più tortuosi per offrire il meglio dei servizi ai bambini rumeni e alle loro famiglie. Le sue lettere sono sempre di stimolo a continuare nella nostra azione.

Pubblichiamo poi una lettera di Suor Amabilis Marchetti, che ci dà sempre la spinta a credere in quello che facciamo, a sentirci in comunità con chi opera concretamente nella realtà più povere del mondo.

LETTERA DI SUOR BIANCA

Sighetu, 11 dicembre 2018
Fundatia CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA

Alla gentile attenzione del Signor Rossetto Isidoro e dell'Associazione Erika

Carissimi fratelli,

come vedete vado sempre adagio, le cose da fare sono molte, a volte le forze non rispondono alle esigenze, anche questo fa parte della vita, però, tutto sommato, non mi devo lamentare, e ringrazio il Signore che opera nel migliore dei modi. Abbiamo il personale che risponde con coscienza, competenza e amore alle esigenze dell'opera e si dedica ai bisogni dei bambini. Per andare avanti la Divina Provvidenza non ci abbandona, così pure i fratelli di buona volontà, sensibili come voi a favore



Romania

Suor Amabilis Marchetti

di quest'opera di bene. Il 24 agosto 2018 è entrata la vostra generosa offerta, è stata una sorpresa, arrivata nel momento della necessità, perché le spese sono sempre grandi.

Davanti a tanta carità, a tanto amore, sono emozionata, nonostante la mia piccolezza mi sento forte, perché ho la conferma di ciò che credo, che siamo molti a lavorare per il bene di questi nostri fratelli svantaggiati, in modo particolare i bambini che mendicano l'affetto e le cure. Ci sono casi che spezzano il cuore.

A tutto questo si aggiunge che sono una decina di giorni che siamo 13-14 gradi sotto lo 0. Ieri si è alzata la temperatura ed ha iniziato a nevicare, oggi non nevica, ma il cielo ne promette tanta. Se nevica è bene perché non fa tanto freddo, purifica l'aria, porta via tanti malanni.

Come vedete sappiamo come usare la vostra offerta, le necessità sono molte. Anche quest'hanno abbiamo un bel numero di bambini, tra i piccoli e i grandi sono 120.

Anche se hanno chiuso alcune delle scuole, eliminati i doppi turni e sono diminuite di molto le nascite, questo non succede dove c'è la miseria, perciò noi ne abbiamo e a questi dedichiamo le nostre attenzioni, perché crescano sereni, curati, sentano che c'è chi li ama.

Nella scuola dell'infanzia abbiamo due sezioni, nel dopo-scuola 5 classi, sia ai piccoli che ai grandi offriamo un'istruzione che secondo noi è la cosa più importante per uscire dalla miseria, offriamo a tutti il pasto giornaliero, cure mediche, dentistiche, igieniche, con la doccia settimanale e le cure antiparassitarie.

Oltre a quelli elencati sopra abbiamo 16 ragazze dai 14 ai 18 anni, ragazze con problemi familiari, altre sono dei paesi limitrofi, a queste diamo la possibilità di frequentare il liceo, sono ragazze di buona volontà di studiare e le famiglie non hanno le possibilità finanziarie per mantenerle allo studio.

A queste offriamo vitto e alloggio. Molte ragazze attualmente e negli anni passati hanno fatto una buona riuscita, si sono diplomate infermiere, altre si sono laureate, si sono stabilite e hanno trovato un lavoro, si sono fatte una bella famiglia, cosa vogliamo di più?

Queste ben riuscite hanno colmato il vuoto di quelle che non hanno fatto una buona riuscita. Anche queste offriamo al Signore, il nostro lavoro è quello di seminare, poi il Signore penserà a suo tempo di far germogliare il seme da noi sparso. Sono sicura che prima o poi ci sarà una ripensamento e anche queste daranno il loro frutto.

Suor Bianca Santori

LETTERA DI SUOR AMABILIS

Oteleni, 9 dicembre 2018

Carissimo Presidente e Amici dell'Associazione Erika, vi scrivo due righe per comunicarvi cosa abbiamo fatto con l'offerta che ci avete inviato tempo fa. Abbiamo aiutato la famiglia DEAC per il figlio Andre di 16 anni affetto da leucemia.

Ha fatto due autotrapianti a Timisoara, in Romania, ma non ho avuto grandi risultati. Ora si trova a Verona in aspettativa di una terapia molto costosa. Vedremo come si procederà. I genitori hanno una grande speranza. Noi suore l'abbiamo affidato al nostro amato fondatore per ottenere il miracolo della guarigione, a Dio piacendo. Vi chiedo se potete unirvi a noi nella preghiera e in qualche altro aiuto. Vi ringrazio di cuore per la vostra generosità e per la vostra affettuosa vicinanza. Solo il Signore sa come ricompensare con larghe benedizioni sulle vostre famiglie.

Questa vostra comunione-unione, è di sostegno per noi suore: Suor Jacinta, Suor Antonietta e Suor Amabilis.

Ci date la possibilità di realizzare il miracolo della carità là dove il Signore ci ha chiamati a seminare in tanti cuori la gioia della vita e della speranza.

È sempre bello ed edificante vedere che ci sono persone dal cuore grande, aperto alla solidarietà; persone capaci di mettersi insieme e di collaborare per un aiuto concreto a tanti bimbi e poveri. Siete davvero da ammirare e lodare.

Vi auguro un buon cammino di Avvento e un Natale ricco di pace, di gioia, di serenità.

Con affetto riconoscente,

Suor Amabilis Marchetti



Kenya

Ass. Talitha Onlus



UN RESOCONTO ANNUALE

Fin dai primi anni della nostra attività siamo intervenuti su vari progetti in Kenya. In particolare negli ultimi anni abbiamo destinato un contributo annuale alla Casa Talitha Kum”, che sostiene l'alimentazione, i medicinali e le spese scolastiche dei 73 ragazzi orfani siero positivi che vivono nella casa. Quest'anno abbiamo ricevuto questo rapporto dall'Associazione Talitha Onlus, che evidenzia un grande impegno economico per diversi progetti.

LETTERA DI TALITHA ONLUS

29 Gennaio 2019

Cari Amici,

vi inviamo un breve resoconto di quanto l'Associazione Talitha Onlus ha destinato grazie alle vostre offerte ricevute nel corso dell'anno 2018:

€ 20.000 Catholic Hospital North Kinangop-Kenya “Progetto Dialisi”. Per questo progetto era già stato inviato un acconto di € 30.000, con le offerte ricevute nel corso dell'anno 2018 siamo riusciti ad inviare la quota mancante per il completamento pari a € 20.000. Il servizio Dialisi era molto importante perché

purtroppo il numero di pazienti con insufficienza renale in Kenya è in aumento. L'ospedale è affidato alla Diocesi di Padova, la persona di riferimento è Don Sandro.

€ 10.000 Progetto L'Arche Nyahururu-Kenya “Sostegno alle persone con disabilità”. L'organizzazione L'Arche Kenya assicura il funzionamento delle due case famiglia di “Effatha e Betania” che ospitano 27 persone con disabilità mentale o psico-fisiche, garantendo loro assistenza e cure mediche per il loro benessere psico-fisico e promuovendo un'integrazione sociale e lavorativa nella comunità.

€ 3.000 Adozione a distanza Nyahururu-Kenya. L'offerta inviata copre la retta annuale di frequenza scolastica dei ragazzi sostenuti.

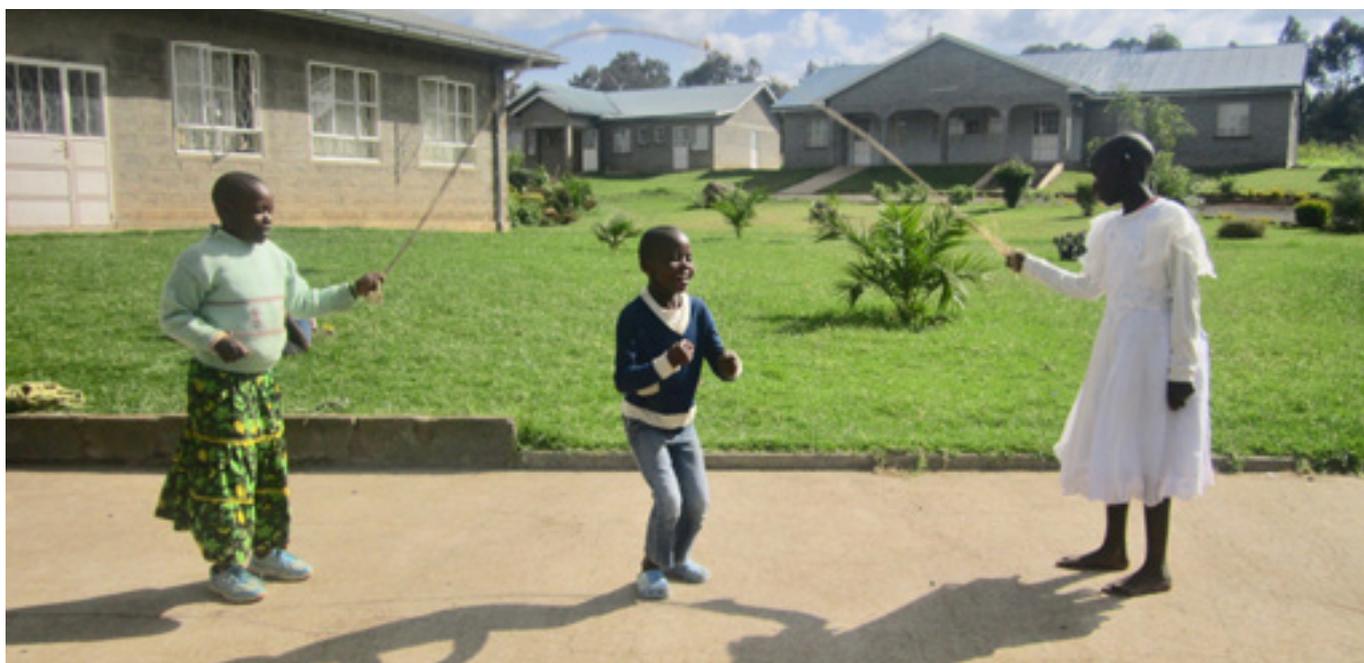
€ 5.000 Missione di Tali-Sud Sudan. Contributo per l'acquisto di materiale scolastico e medicinali, alla comunità delle suore Francescane Elisabettine, che dal 2014 opera nella Missione attraverso la gestione della Nursery School e del dispensario.

€ 10.000 Casa di Talitha Kum Nyahururu-Kenya L'offerta inviata sostiene l'alimentazione, i medicinali e le spese scolastiche dei 73 ragazzi orfani sieropositivi che vivono nella casa. Nell'anno scolastico 2019 i ragazzi saranno così suddivisi:

- 28 frequenteranno la primary school
- 31 frequenteranno la secondary school
- 14 saranno iscritti a corsi universitari/professionali.

Grazie per la vostra generosità,

Associazione Talitha Onlus





Somalia

Le Suore della Consolata

LETTERA DI SUOR MARZIA FEURRA

Mogadiscio, Natale 2018

Carissimi Amici e Benefattori,

Natale festa della gioia, festa dell'Amore, Amore di un Dio che si fa piccolo e scende sulla terra per la nostra salvezza. Natale festa che unisce il cielo alla terra e il punto di incontro è Cristo, piccolo, umile, impotente ma forte dell'Amore di Dio. In questo Natale Gesù ci chiede di avvicinarci a Lui senza riserve e ci chiede di amarlo con un amore nuovo e in lui amare tutti i fratelli e i piccoli innocenti.

Natale è un tempo propizio per esprimere il nostro Grazie a tutti i nostri benefattori che sempre ci seguono con amore impegno e generosità, sostenendo i vari progetti della Somalia. La Provvidenza è grande e ci ha dato l'opportunità di aiutare chi si trova nel bisogno e nel dolore. Lavoriamo sempre in collaborazione con il personale locale, anche loro molto sensibili verso chi soffre.

Una donna somala prima di morire ha dato ordine ai suoi figli che il suo campo venisse venduto e con il ricavato si costruisse una camera nel centro dei campi profughi, in modo che le donne non partorissero più sotto una tenda, ma avessero un luogo dignitoso e sicuro. Oggi grazie a Dio questo sogno è diventato realtà ed è sorto un ambulatorio con cinque camere:

sala parto, vaccinazioni, visite e nutrizione dei bambini. Un altro tocco della Provvidenza è stato l'acquisto di una ambulanza per il servizio nei campi profughi. Tante mamme con parti difficili rischiavano la vita a causa dell'isolamento e l'impossibilità di un mezzo di trasporto, oggi grazie alla vostra generosità possiamo salvare tante vite, sia della mamme che dei bambini. L'ambulanza è una Provvidenza anche per la clinica mobile che presta servizio nei vari campi profughi e nei villaggi in casi di emergenza.

Oltre alla sanità continuiamo a seguire i giovani nella scuola primaria e secondaria, dato che non esistono strutture governative organizzate per la scuola.

Il pozzo da noi scavato continua generosamente a donare acqua buona a numerosi villaggi, migliorando così la loro salute e diminuendo le varie infezioni di ogni tipo. I vari progetti di agricoltura hanno donato una buona quantità di granoturco, sia per le necessità delle famiglie sia per il mercato locale.

Tutto questo abbiamo potuto realizzarlo grazie al vostro aiuto che ci sostiene e ci dà coraggio. Per questo a tutti e a ciascuno il nostro sentito Grazie. Il Signore è buono e non si dimentica mai dei suoi poveri anche se sono lontani e dimenticati.

Per ciascuno la nostra preghiera, un caro saluto e un sentito Grazie! Ancora Buon Natale e Buon Anno 2018. Con affetto,

Suor Marzia Feurra



Ukraina

Yavoriv



LETTERE DI RINGRAZIAMENTO

Ci sono giunte due lettere da parte delle Suore dei Sacri Cuori che operano in Ucraina, a Yavoriv, una città conosciuta per essere luogo di esercitazioni militari al fine di peace-keeping sul confine russo e dove abitano molte famiglie che hanno subito lutti a causa della guerra.

LETTERA DI SUOR MALGORZATA JANOWSKA

Yavoriv, 1 dicembre 2018 - Lode ai Sacri Cuori

Invio un caloroso saluto a tutti voi da parte mia e a nome di tutte le sorelle della comunità che sono nell'Ukraina. La ragione di questa piccola lettera è per ringraziarvi della vostra collaborazione per questa opera, veramente ci avete aiutato molto. Con il vostro aiuto economico abbiamo fatto le seguenti attività

RIPARAZIONE BUS	€ 137,16
PNEUMATICI PER L'AUTOBUS	€ 290,32
LEGNA RISCALDAMENTO DOPOSCUOLA	€ 419,35
PAGAMENTO FATTURA GAS OTTOBRE	€ 190,13
TOTALE	€ 1036,96

Tutte queste attività che abbiamo fatto sono per lo sviluppo dei bambini che sono con noi al doposcuola e anche per i poveri che sono intorno a noi, il bus serve per portare i bambini nei

viaggi educativi e anche per portare le cose da mangiare alle parrocchie dove ci sono poveri e sono un po' lontane da noi. Esprimiamo il nostro grande riconoscimento a tutti voi con la nostra preghiera di ogni giorno. Che i Sacri Cuori ci benedichino sempre.

Malgorzata Janowska - Superiora Comunità Ucraina

LETTERA DI SUOR ANNALISA

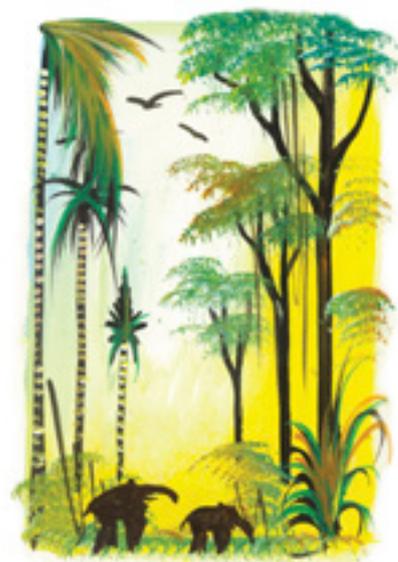
26 Giugno 2019

Carissimi dell'Associazione, desideriamo ringraziarvi di cuore del bene che fate per tante persone e per i nostri bambini. Abbiamo finito un anno scolastico sostenendo 40 bambini che vengono al doposcuola con la colazione e pranzo e aiutandoli a fare le lezioni e altre attività. Abbiamo potuto anche dare da mangiare a 20 anziani soli che non sono in grado di cucinare e vengono a mangiare da noi e a scambiare una parola di conforto. Tutto questo è possibile anche per gli aiuti che abbiamo e ringraziamo la Divina Provvidenza che non fa mancare mai nulla. Ora abbiamo terminato la scuola e per due mesi andiamo in vacanza e speriamo che per settembre possiamo cominciare donando la gioia e il sostegno ancora ad altre famiglie. La situazione è sempre peggio perché i prezzi salgono alle stelle e non c'è come comprare il cibo. Speriamo che il Buon Dio ci aiuti come sempre. Da parte nostra vi ringraziamo e vi ricordiamo tutti nella preghiera per il bene che fate per il sostegno di tante famiglie. Vi saluto cordialmente,

Suor Annalisa fdscc Ucraina



Biglietti augurali 2019



SCENE DI VITA AFRICANA

Quest'anno abbiamo pensato di stampare una serie di 8 biglietti augurali per chi volesse contribuire alle iniziative dell'Associazione portando a casa queste coloratissime riproduzioni su cartoncino pregiato di dipinti originali dell'autore Kastel. I soggetti sono ispirati alla vita quotidiana di un villaggio africano, con scene di caccia, pesca e preparazione del cibo. Se volete riceverli a domicilio basterà fare un offerta minima di 12 euro con il bollettino allegato al giornale (sono comprese le spese di spedizione), con la causale "Donazione per biglietti augurali".



Una Storia Dimenticata

Delisio Villa, un profeta inascoltato

UN LIBRO PROFETICO

Recentemente ho riletto il libro “Una Storia Dimenticata” di Delisio Villa, pubblicato nel 1991, che affrontava l’epopea dell’emigrazione italiana, che ha visto 27 milioni di italiani andarsene dall’Italia tra il 1800 e il 1900 come “emigranti economici” (così vengono denominati oggi). Un dato oltre ogni altro basti a far pensare quali erano le condizioni delle famiglie nell’800 nel 900, se nel 1913 oltre 600.000 italiani emigrarono verso i paesi europei e quelli oltreoceani. Sui 3 milioni di abitanti nell’Argentina dei primi del 900, un milione erano italiani. Ma Delisio Villa non si è accontentato di descrivere le cause di quel fenomeno e le condizioni di vita che dovettero affrontare con le famiglie per conquistarsi un posto nel mondo, lontano dalla miseria in cui si trovavano. Fin dal 1870 nei piccoli paesi italiani arrivarono i “reclutatori”, quelli che inducevano le persone ad emigrare offrendo il miraggio di un pezzo di terra da coltivare in un paese lontano descritto come un Eldorado. Solo un esempio fra tutti per far capire quanto era allettante la proposta: da Segusino, in provincia di Treviso, partirono oltre 200 persone, che fondarono un nuovo paese in Messico, poco lontano dalla Capitale, chiamato Chipilo. Al colle che sorgeva accanto al paese diedero il nome Monte Grappa. La storia di questa seconda Italia non ha mai avuto uno spazio che meritava nella nostra scuola, nei libri e nella nostra società, se non in qualche realtà, come quella dei Missionari Scalabriniani, che erano nati ad opera di Monsignor Scalabrini proprio per “accompagnare” gli emigranti italiani nelle loro migrazioni. Verso la fine dell’opera, Delisio afferma che “nessuno pretendeva che la classe dirigente italiana cancellasse il gran fiume dell’emigrazione; semplicemente si chiedeva che intervenisse per ridurre il volume delle acque, per fare di un fiume in piena un torrente protetto dagli argini e avviato verso campi fecondi.” Oggi possiamo dire che c’è nel mondo una popolazione di origine italiana (gli oriundi) superiore a quella che risiede in Italia, che praticamente non ha voce, se non quella di eleggere qualche deputato e qualche senatore, da quelli che hanno la cittadinanza italiana, magari oltre a quella del paese di residenza. Delisio conclude la sua opera con un capitolo che ci richiama ai giorni nostri dal titolo “La grande invasione”, con il quale ci mostra che c’era qualcuno che aveva previsto quello che sarebbe successo in Italia e in Europa, e che i politici ottusi non hanno saputo prevedere e che ora cercano ancora di ignorare per non affrontare i problemi con sapienza,

saggezza e umanità. Delisio, che ha scritto la sua opera trent’anni fa, usava il termine “negro”, che non è più in uso, ma la sua sensibilità e il suo equilibrio ci sarebbero ancora utili per comprendere i fenomeni attuali dell’emigrazione. Presento qui per intero alcune sue pagine, sperando che qualcuno che ha un qualsiasi potere di intervento, anche soltanto culturale, possa almeno conoscerle. Delisio aveva presentato la sua opera nel 1992 a Limena, invitato da un “Gruppo per l’emigrazione”, promosso dal Comune di Limena, per seguire una trentina di emigranti, provenienti da vari paesi, che risiedevano a Limena e lavoravano in varie aziende locali. Si era anche realizzata una “casa di accoglienza” per quelli che non avevano ancora una dimora fissa. Tra questi c’erano anche quattro albanesi, che erano stati destinati al Comune con il famoso provvedimento del governo, seguito dall’arrivo in massa dall’Albania, per la crisi politica in quel paese. L’Italia democratica li aveva accolti con entusiasmo proprio perché venivano da un regime comunista. Nel 1982 il Sindaco di Segusino, Agostino Coppe, aveva promosso un gemellaggio con Chipilo, in occasione del centenario dell’emigrazione, con uno scambio di persone tra i due paesi.

Cos’è successo in questi trent’anni, cosa succede oggi e cosa succederà domani?

a cura di Isidoro Rossetto

DELISIO VILLA - CENNI BIOGRAFICI

Villa Delisio è nato a Piacenza il 16/7/1923, ha compiuto studi a livello universitario, è stato professore di italiano e di latino. Dal 1948 al 1970 è stato in Francia ad occuparsi degli emigrati. Ha diretto per oltre 15 anni “L’Eco d’Italia”, un giornale nato nel Sud-Ovest e trasferito successivamente a Marsiglia e a Parigi, facendone il più diffuso settimanale di emigrazione stampato in Francia, con edizioni speciali per la Svizzera, il Lussemburgo e l’Inghilterra. Nel 1970 ha vissuto a Milano, dove ha svolto attività varie. Si è sempre tenuto in contatto con il mondo dell’emigrazione, tramite il Centro Studi Emigrazione di Roma. Dopo aver fatto ritorno a Romano d’Ezzelino, alle porte di Bassano del Grappa, una delle terre forti dell’emigrazione a cui è dedicato il libro, è morto nel 2006. Recentemente è stata pubblicata una nuova edizione della sua Opera dall’Associazione Vicentini nel Mondo.

VILLA DELISO

STORIA DIMENTICATA



ADVE EDITRICE

UNA DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE NEL 1991 CHE VALE ANCORA OGGI

ESTRATTO DEL LIBRO: LA GRANDE INVASIONE

Il primo straniero arrivò a Villa Literno nel 1981. Scese dal treno e si presentò in Comune. Si chiamava Stefan Ighubudu. Era negro. Frequentava le scuole superiori a Napoli, ma non ce la faceva a pagare l'albergo. Per questo chiedeva aiuto. Lo aiutarono. Gli diedero un letto e una cucina; gli pagarono il treno per Napoli. La gente si faceva fotografare con lui; i ragazzini lo chiamavano amichevolmente. Era una cosa mai vista prima nel paese: un negro.

Oggi a Villa Literno (un paesone di 10.000 abitanti steso nel Casertano, dove ogni anno si raccolgono un milione di quintali di pomodori) gli stranieri sono più di 4.000. Uno ogni due abitanti.

Arrivano dal Marocco, dal Senegal, dalla Nigeria. Lavorano sotto il sole dell'estate; guadagnano mille lire a cassetta. La sera si riuniscono al bar. Passano la notte nelle capanne o all'aperto, protetti in qualche modo dalle cassette che il giorno dopo riempiranno.

Al mattino si radunano nella Piazza degli Schiavi. Il caporale passa, saggia i muscoli e poi li ammuccia sul trattore che li porta sul campo.

È qui che è stato massacrato Jerry Essan Masslo, un intellettuale sudafricano che si batteva per la libertà del suo popolo e si era rifugiato in Italia. Anche lui raccoglieva sotto il sole i pomodori a mille lire a cassetta e dormiva in una baracca insieme ad altri 30 negri disperati come lui.

Venne ucciso da quattro balordi per un pugno di soldi. Proprio lui che era venuto in Italia convinto che un negro potesse sedersi a tavola con un bianco, per mangiare e per ridere.

Una tragedia per gli immigrati. Una tragedia per l'Italia.

La storia di Villa Literno ha il valore di un simbolo. Un negro arriva stendendo la mano e tutto il paese gli si stringe intorno. Otto anni dopo un altro negro arriva stendendo la mano e viene ucciso perché gli stranieri sono ormai troppi.

Quante Villa Literno ci sono in Italia? Quante situazioni drammatiche, pronte ad esplodere? Quanti stranieri dovranno morire prima che il Paese apra gli occhi? Intanto gli immigrati arrivano a gruppi compatti. Ogni martedì a Trapani la nave che arriva da Tunisi sbarca circa mille nordafricani clandestini destinati al lavoro nero. Non è soltanto la fame che li guida verso i nostri porti. È la nostra industria che ha bisogno di loro; sono le nostre campagne. Nel Mantovano, patria del collant italiano, le fabbriche sarebbero in crisi senza il loro intervento. Lo stesso a Brescia e a Vicenza, nelle tessiture del Comasco e del Biellese, nelle fabbriche di posate della Valle di Lumezzane, nelle fabbriche di amianto, vetroresina e ceramica del Reggiano. Dove c'è una lavorazione pericolosa, dove l'ambiente di lavoro è penoso, lì trovi uno straniero. Per mantenere in piedi le miniere del Bergamasco hanno dovuto cercare i lavoratori in Polonia. Per salvare le fonderie del Reggiano hanno dovuto fare arrivare gli operai dall'Egitto.

Anche nel Mezzogiorno, colpito da una disoccupazione antica, molti rifiutano ora di fare i braccianti o di sottoporsi a lavori pesanti retribuiti malamente.

L'agricoltura italiana, al momento della raccolta, è completamente nelle mani degli stranieri. Li chiamano ad Asti per la vendemmia, nella Val Trebbia per la raccolta dell'insalata, nel Trentino per la stagione delle mele. Li cercano in Sicilia per staccare i grappoli del Marsala, nel Piacentino per raccogliere i pomodori e le barbabietole. Li sollecitano da tutte le regioni per le olive, gli aranci, i carciofi...

L'agricoltura del Trapanese sta fiorendo proprio grazie a questi immigrati che accettano di lavorare nelle stesse condizioni in cui un tempo lavoravano gli schiavi. Langhirano ha bisogno di loro per curare i celebri prosciutti. I pescherecci di Mazara possono lavorare solo perché imbarcano a centinaia i lavoratori tunisini. Sono molte oramai le fabbriche che, senza gli stranieri, sarebbero costrette a chiudere. Pur di averli e non perderli, alcuni padroni già costruiscono per loro anche gli alloggi. Gli esperti hanno calcolato che solo nel Veneto, prima del 2000, i lavoratori stranieri saranno tra i 200 e i 400.000. Nella Penisola, dove già ora sono più di un milione, saranno forse tre, quattro milioni.

L'arrivo in massa di immigrati dal Terzo Mondo è il problema più esplosivo che l'Italia dovrà affrontare nei prossimi anni. Perché trasformerà l'Italia in un Paese diverso, composto da molte razze, culture e religioni. E questo provoca già ora - in molti - paura e ribellione. La tragedia di Villa Literno è solo una spia significativa di quello che potrebbe accadere.

Noi non sappiamo se l'Italia sarà in grado di vincere la difficile prova. Sappiamo solo che essa si colloca sulla linea delle molte prove che il Paese ha dovuto affrontare nel

passato.

La storia d'Italia infatti, vista attraverso il filtro dell'emigrazione, mostra le tracce di un progetto sorprendente: è l'avventura di un popolo costretto dalle vicende ad imparare la difficile arte di "vivere insieme". Quando è stata proclamata l'Unità d'Italia, nel 1861, il Paese era diviso: toscani e veneti, lombardi e siciliani, sardi e napoletani, così diversi tra loro, sono stati chiamati a costruire un'unica nazione. L'unificazione dell'Italia è stata, per il popolo, una specie di scuola elementare dove ha imparato per la prima volta le regole della convivenza. Poi c'è stata l'emigrazione, che ha offerto a milioni di italiani l'occasione di confrontarsi con il mondo aperto. Ed ora c'è una prova ancora più severa che richiede la capacità di accettare gli stranieri in casa, con dignità, rispettandone la cultura e la religione. Ancora e sempre l'arte di "vivere insieme". Noi non sappiamo se l'Italia sarà capace di vincere la durissima sfida. Sappiamo solo che il Paese oramai non può più sottrarsi. La sfida è già incominciata. Gli stranieri che sono entrati in casa, quelli che si riuniscono al mattino nelle Piazze degli schiavi e quelli che lavorano nelle fabbriche e sui campi, ci guardano in faccia severamente. "Se il vostro mondo è veramente libero - essi dicono (e sono parole che abbiamo già sentito) - se la vostra società è veramente cristiana, mostratelo. Ora però non avete più scampo. O voi riuscirete a rendere noi felici, o noi riusciremo a render voi barbari. Noi, uomini del Terzo Mondo, abbiamo il diritto di dire agli italiani.. La vostra indifferenza sarebbe immorale e colpevole; la vostra crudeltà farebbe di voi i nuovi barbari del 2000..."

QUANDO ARRIVA SCALABRINI?

Qualcosa, nella Penisola, si muove. È un movimento ancora incerto, pieno di contraddizioni. Dentro vi sono frammenti di luce e tracce di sangue. Arrivano notizie agghiaccianti: — Mohamed Hamed Diried, etiope, è stato buttato giù da una terrazza da una banda di giovani.

— Ben Ali Tone Hassen, tunisino, è stato assassinato dalla camorra perchè si era ribellato al caporalato.

— Ad Habib Ghannar hanno sparato alle gambe. A Nestor Coundoul hanno acceso il fuoco addosso.

— Addikarin Makdad, marocchino di 27 anni, è stato trovato morto tra i ruderi di un vecchio edificio, dove una ventina di nord-africani avevano trovato un riparo umiliante.

Ma arrivano anche annunci di speranza:

— Luisa Fantoni, che ha perso un figlio in un incidente stradale, ha accolto in casa due giovani eritrei.

— La famiglia Cretti ha messo a disposizione la seconda casa; ora vi abitano due famiglie senegalesi.

— Tre padri saveriani, che dovevano raggiungere le missioni in Africa, si sono fermati a Mazara: si occupano dei clandestini che arrivano dal continente nero.

— Il Convento delle francescane stimate di Modugno (Bari) ospita da tempo decine di "vù cumprà" e altre decine sono stati sistemati in alloggi privati. La superiora, Suor Enza, è chiamata dagli immigrati "mamma Africa" perchè - spiegano - "fa per noi quello che farebbe la nostra mamma". E aggiungono: "Se tutte le 900.000 suore cattoliche che ci sono nel mondo facessero così, sarebbe una rivoluzione..."

L'Italia è in difficoltà: non è preparata alla grande prova. Nessuno ha spiegato al popolo che la società di domani (una società che è già incominciata) sarà formata dagli italiani più gli stranieri; che è necessario gestire in modo

pacifico il passaggio da una patria, animata da una sola cultura, alla patria del futuro, nella quale confluiranno diverse culture; che la soluzione del difficile problema sta nel consenso su un comune patrimonio di valori da ricercarsi nei diritti fondamentali dell'uomo; che italiani ed immigrati devono preparare insieme la via del futuro che collegherà i popoli ricchi con quelli affamati. Il Governo stenta a trovare leggi efficaci; il suo sguardo non arriva nè alto nè lontano. Lo Stato già pensa di lasciare alle organizzazioni private il compito di assistere gli immigrati, semplicemente perchè non è in grado di farlo. È stato così anche al tempo dell'emigrazione. Uno Stato che si tira da parte, come ha fatto spesso. I sindacati ondeggiavano tra la vergogna e la paura. La difesa degli interessi corporativi è spesso più forte del dovere di proteggere i deboli. La Chiesa si interroga preoccupata, anche perchè (è la prima volta in Italia) è costretta a confrontarsi con l'Islam in espansione. Alcuni vescovi hanno compiuto gesti altamente simbolici; ma non è facile passare da una lucida analisi e dalle esortazioni agli interventi operativi. I privati - ignari, distratti... - guardano. Solo il volontariato si muove qua e là con notevole slancio. Lo stesso volontariato che ha fatto le prime esperienze proprio negli anni della grande emigrazione, per merito di Scalabrini e Bonomelli. Ma è evidente che manca una guida autorevole capace di risvegliare la coscienza della nazione e di guidarla, aldilà degli egoismi e delle paure, verso una nuova frontiera. Il Paese è in difficoltà. Come cento anni fa, quando partivano gli emigrati e nessuno si muoveva per difenderli. C'è nell'aria un senso di attesa. Il Paese aspetta qualcuno.

L'ATTESA

"Quando in una famiglia qualcuno è costretto ad uscire di casa o viene allontanato, quelli che rimangono si chiedono: "Perché?... Come è potuto accadere?...". Se restano indifferenti, vuol dire che non si tratta di una vera famiglia. E' solo un gruppo di persone che stanno vicino.

Siamo partiti a milioni dalla Penisola e ancora aspettiamo che la gente si chieda: "Come è potuto accadere?...".

Sono più di cent'anni che - noi emigrati - aspettiamo che l'Italia si comporti come una vera famiglia....."

Una emigrata

Padova

Capitale Europea del Volontariato

UN TRAGUARDO DA CELEBRARE

Con grande soddisfazione è stata accolta la notizia della nomina di Padova Capitale Europea del Volontariato 2020. Noi siamo fra le tante piccole associazioni che operano nel territorio padovano e che si sono ispirate alle numerose grandi realtà solidali che hanno costruito il tessuto ideale e morale verso cui tendiamo. La nostra è una storia recente che è iniziata negli anni 90, in un clima sociale che vedeva molte persone aprirsi a nuove esperienze solidali, spinte da eventi particolari nei diversi ambiti: della sanità, del sociale, dell'educazione, della sicurezza stradale, della protezione dell'infanzia, della cooperazione internazionale, del sostegno alle famiglie in difficoltà, dell'accoglienza degli immigrati. Oggi il clima è cambiato. Il timore di un futuro incerto spinge le persone a chiudersi in se stesse, a rinunciare ad una possibilità di sentirsi protagonisti di cambiamenti positivi, in aiuto alle persone che non hanno una certezza per il proprio futuro. Padova Capitale Europea del Volontariato sarà un'opportunità per riprendere e reinterpretare i valori di un tempo e ridare fiducia nella possibilità di creare un mondo migliore, soprattutto per i più deboli e indifesi in Italia e nel mondo.

VITTORIA: PADOVA NOMINATA "CAPITALE EUROPEA DEL VOLONTARIATO 2020"

Articolo da «Padova Oggi» - 5 Dicembre 2018

È fatta! Padova ha vinto la sfida a due con la città scozzese di Stirling ed è stata proclamata poco fa ad Aarhus, in Danimarca, Capitale Europea del Volontariato 2020, prestigioso riconoscimento assegnato ogni anno dal Centro Europeo del Volontariato.

LA VITTORIA

La candidatura di Padova, fortemente sostenuta dal Centro Servizi Volontariato della nostra città, era stata presentata lo scorso 10 luglio a Bruxelles nel corso di un evento che si è svolto nella sede istituzionale della Regione Veneto. L'Assessore al Volontariato Cristina Piva commenta direttamente da Aarhus: «È una grandissima gioia aver raggiunto questo traguardo che corona il lavoro fatto insieme al Centro Servizi Volontariato di Padova e a tante altre realtà della città. Sapevamo di avere una candidatura che poggia su basi davvero solide. Basta ricordare le numerose iniziative nate in passato a Padova e diventate un patrimonio di tutta l'Italia: mi riferisco ai Beati Costruttori di Pace, alla Fondazione Zancan, alla Caritas, ma anche a realtà come Banca Etica e Civitas. Padova oggi conta sulla forza delle 6.200 realtà del terzo settore, e delle migliaia di volontari che le fanno vivere ogni giorno. Questo per



tutti noi non è un traguardo ma un punto di partenza per nuove e più importanti iniziative che avranno il loro culmine nel 2020, quando saremo per un anno Capitale Europea del Volontariato. Una grande responsabilità che certamente onoreremo al meglio.

IL COMMENTO DI SERGIO GIORDANI

Questo il commento del sindaco di Padova, Sergio Giordani, al quale la notizia è stata appena comunicata al telefono dalla Danimarca: «La nomina di Padova a Capitale Europea del Volontariato 2020 è un grandissimo traguardo che rende onore allo straordinario mondo di associazioni e volontari che da sempre operano a Padova con iniziative a livello locale, nazionale e internazionale. Un riconoscimento che come Amministrazione faremo di tutto per valorizzare, certi che senza la forza e la spinta del mondo del volontariato la nostra Città non sarebbe il punto di riferimento della solidarietà e della partecipazione che è oggi. Mai come ora c'è bisogno dell'apporto del volontariato nelle nostre comunità, in Italia come in Europa. Un volontariato che guarda alle cose concrete alla solidarietà tra le persone al di là di confini fisici, culturali e anche religiosi».

IL COMMENTO DI EMANUELE ALECCI

Conclude Emanuele Alecci, presidente del Centro Servizi Volontariato: «C'è una Italia che vince, ed è l'Italia del volontariato. È ufficiale: Padova sarà la Capitale Europea del Volontariato nel 2020. Il percorso che abbiamo fatto da marzo ad oggi è stato molto intenso e bello per le relazioni che sono nate o si sono rinforzate. Da qui prosegue il "laboratorio" Padova e sono sicuro che sarà un entusiasmante cammino verso il 2020, con una apertura a livello Veneto, italiano ed europeo». Quella conclusa oggi è la settima edizione del concorso per nominare la Capitale Europea del Volontariato, che mira a promuovere il volontariato a livello locale dando un riconoscimento ai comuni che supportano e rafforzano le partnership con i centri di volontariato e con le organizzazioni di volontari.

Dai nostri amici

RIFLESSIONI E COMMENTI

In questa pagina riportiamo gli incoraggiamenti di alcuni amici, non per “farci belli”, ma perché possano essere sentiti come destinati a tutti quelli che insieme concorrono a realizzare gli obiettivi che ci siamo posti e che sono condivisi.

È una pagina aperta a tutti coloro i quali desiderano esprimere le proprie riflessioni e i propri commenti per dare corpo ad un “pensiero collettivo” su quanto si va realizzando con la nostra Associazione.

Potete scriverci ad: info@associazione.org

LE STATUE DEL PRESEPIO - RACCONTO DI MARCO DAVANZO

C'erano una volta delle statue del presepio; erano state acquistate dal parroco di una chiesa in un'epoca in cui il presepio era una tradizione sentita col cuore e non sbandierata per proclama.

È vero, erano state prodotte in serie colando del gesso in alcuni stampi, ma questi erano stati scolpiti con il cuore da abili mani; quindi le statue si sentivano un po' come una grande famiglia e non ne avevano a male quando qualche foresto, visitando il presepio, esclamava “Guarda, quella è come la nostra!”, perché non avevano alcuna pretesa di essere originali o superiori a tutti i costi! A loro bastava suscitare emozione in chi si soffermava qualche istante ad ammirare il presepio. Le più piccole poi non si dispiacevano affatto perché sapevano di essere indispensabili per creare un bell'effetto prospettico.

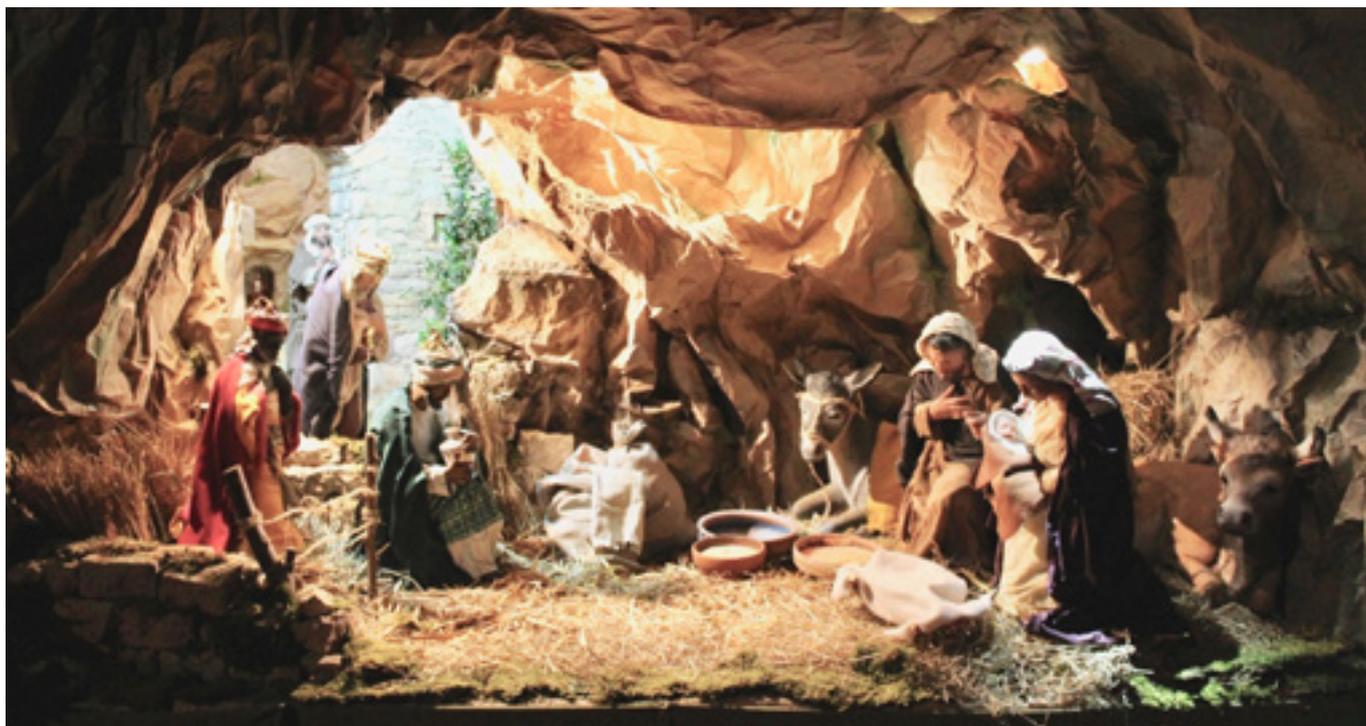
Ma venne un periodo in cui il presepio più che una tradizione

divenne quasi una moda e, come si sa, le mode cambiano... quindi qualcuno pensò che quelle statue erano obsolete e che non dicevano più nulla perché, in tempi moderni, il presepio doveva essere “simbolico” ed originale, quindi anche fatto, non so... con dei sassi? Ma sì, anche sassi, tanto l'importante è il significato!

E fu così che le statue furono messe da parte, chiuse in un vecchio armadio e dimenticate. Erano malinconiche, non solo perché sempre al buio tutto l'anno ma soprattutto perché era sparito il loro protagonista: Gesù Bambino! Per fortuna qualcuno cercava di tenere alto il morale: “Non lamentatevi” - diceva lo zampognaro - “anche il nostro amico organo a canne è stato dimenticato: non sentite che non suona più? Ma vedrete che un giorno...”

Passarono gli anni e le statue, per la malinconia, si lasciarono un po' andare; qualcuna iniziò a scrostarsi e qualcuna più sfortunata si vide rotto qualche pezzo.

Ma un bel giorno l'armadio si riaprì: occhi curiosi le scrutarono e mani attente le spostarono: quella sera l'emozione era forte e girava ormai voce fra loro che il prossimo Natale sarebbero tornate nel presepio! “Lo sapevo! - esclamò lo zampognaro - È da un po' che le trombe dell'organo sono tornate a squillare!” Melchior, il pacato re magio dalla barba bianca, diceva: “Ho sentito dire di un uomo politico italiano che si batte per riportare la tradizione del presepio! Sicuramente è merito suo!” Ma quale fu lo sbigottimento quando pochi giorni dopo alcune statue furono portate via dalla chiesa! Quelle rimaste si sentivano sole e spaesate senza i loro fratelli più grandi: la Madonna, San Giuseppe, il bue, i Re Magi... e invece quelle portate via si presero un bello spavento quando si videro colorare la faccia di marrone! Allora Gaspar, il sapiente dei tre magi venuto



dall'estremo oriente, disse a Melchior: "Mi preoccupa questa cosa: dicono che il tuo amico politico ce l'abbia parecchio su con quelli di colore! Questa sarà una scusa bella e buona per buttarci via per sempre!" Ma l'ottimista Balthasar, il terzo re magio venuto dall'Africa, sorridendo sotto i baffi adesso che erano tutti uguali a lui, lo apostrofava: "Fratello, non preoccuparti e guarda il lato positivo: magari ci butteranno in mezzo al mare e allora diventeremo il presepio per tutti quei bambini e quelle persone che dormono negli abissi!"

Le previsioni dei tre sapienti, pur se verosimili visti gli eventi di cronaca, si rivelarono però sbagliate: sul fondo scuro le carnagioni vennero ridipinte, le vesti di gesso sbeccate furono ricoperte di tessuti veri e il bue e l'asino ritrovarono lo sguardo di animali miti e buoni.

Da un centro commerciale, dove il presepio non è più tradizione ma motivo di guadagno, arrivò anche un nuovo Gesù Bambino, più simile però ad un riccioluto e sorridente bambino di due anni che ad un neonato!

Tutto sembrava andare per il verso giusto quando un urlo della balia spaventò tutti: alla Madonna erano state tagliate le mani! E, quando la stessa sorte toccò al nuovo Gesù Bambino, a san Giuseppe si spezzò il cuore per l'angoscia, come quella volta della fuga da Erode! Ma subito si rincuorò quando vide che il sacrificio era stato necessario per deporre il piccolino, fatto addormentare ed avvolto in fasce, fra le braccia di sua Madre. Fu così che le statue tornarono in chiesa per annunciare la Gloria di Dio che si fa Pace per gli uomini attraverso un bimbo indifeso e appena nato!

...E le altre statue, vi chiederete? La loro speranza è stata riaccesa dal suono dello zampognaro!

Marco Davanzo - Olgiate Olona (VA)

Cari Amici,

in questi giorni di festa, dove affetti, gesti di amore e speranza convivono e magari si incrociano, dentro e fuori di noi, con solitudine, chiusure egoistiche e disillusioni, non passo quest'anno che condividere con voi le parole di Matteo vescovo, credenti o non credenti che siano i destinatari, perché credo che con il Natale il divino si confonde, esaltandolo, con il pienamente umano, cui tutti, e non tanto e non solo in queste giornate, dovremmo tendere pur con i nostri limiti, al di là di ogni religione e di ogni fede, fosse anche semplicemente laica, e comunque aperta all'altro, ancor più se nel bisogno...

Sarà Natale

quando stringeremo la mano di un povero
quando la prigione della solitudine sarà aperta,
quando uno straniero scoprirà di avere
una casa lontano dalla sua;

quando la debolezza dell'anziano sarà rispettata e venerata;
quando l'interesse e la solidarietà batteranno il muro invisibile
che divide il mondo dei ricchi da quello enorme dei poveri...

E con questo buon Natale e buon Anno!

Danilo Rasia - Marzabotto (BO)

Caro Signor Isidoro

oggi con grande sorpresa ho ricevuto la sua lettera con care parole di gratitudine... che non penso di meritare per quel poco che faccio a favore della grande Associazione Erika. Mi ha definito una sostenitrice "storica" ed è vero perché da quel lontano giorno in cui ho letto l'articolo di Franco Zambonini in "Famiglia Cristiana" vi ho sempre seguito e ho letto sempre volentieri il giornalino che ricevo. Mi sembra poca cosa quello

che faccio con voi, ma, mi creda, lo faccio con il cuore. I libri di canzoni vengono ancora usati nelle nostre riunioni conviviali familiari in casa della mia anziana mamma e i canti di figli, nipoti e pronipoti creano un clima di gioia.

Grazie ancora per la sua lettera impregiata dal dipinto originale di un pittore africano che le mie dita toccano come una cosa preziosa che mi è stata donata. Buon lavoro a tutti voi dell'Associazione Erika con grande stima affetto,

Francesca Zorzi - Caselle d'Altivole (TV)

Grazie Isidoro,

leggo sempre con molto interesse il Vs. giornale e sono ammirato e quasi incredulo di fronte alla mole di rapporti, di aiuti, di attività collegate, anche di carattere culturale, che riuscite a muovere. Piergiorgio, pur nel suo eccezionale entusiasmo e intraprendenza, non potrebbe fare di più e ne sarà certamente orgoglioso. I tempi sono quelli che sono, abbiamo avuto qualche traversia. Ma la fiducia nel vostro impegno è massima e resta la nostra piccolissima partecipazione come segno di una solidarietà più grande. Un abbraccio,

Giuseppe e Donatella Marangoni - Piove di Sacco (PD)

Leopoldo Carissimo.

Sono commossa. Grazie!!! Grazie a te che rispondi immediatamente. Grazie al gentilissimo Presidente Dott. Rossetto. Grazie a tutta l'Associazione Erika per il gran Bene che fa. E non ultimo, Grazie all'Angelo Erika, che tiene viva la Carità nei cuori di tanta gente. Nella mia piccolezza garantisco la mia preghiera particolarmente in questi giorni di Esercizi Spirituali all'ombra del Santuario della Madonna di M.Berico. Ringrazio pure a nome della signora Adhrà e della famiglia. il giorno 17/7 sarò in Giordania (a Dio piacendo). Un fraterno e grande abbraccio. Ciao!

Suor Tarcisia Pasqualetti (Vicenza)

Scrivo a Isidoro perché l'ho conosciuto, ma a tutti voi dell'Associazione, il mio grato sentimento. Ho visto che non vi siete lasciati sfuggire neppure il mio articoletto, non so come esservi riconoscente. A Reggio Calabria ho vissuto un tempo felice, al di là dei problemi e grosse sofferenze che ci sono in quelle zone, ma non potrò mai dimenticare la bellezza di Reggio Calabria, come pure le sue strade e vie profumate di agrumi e gelsomino, la bontà dell'agrumo per eccellenza, il bergamotto, che cresce solo là e ricordo sempre con tanta nostalgia il tepore e l'accoglienza dei suoi abitanti.

Grazie ancora e di cuore!

Suor Adriana Prevedello - Vigonza (PD)

Se non puoi essere un pino sul monte,
sii un filo d'erba nella valle,
ma sii il miglior filo d'erba
sulla sponda del ruscello.

Se non puoi essere un albero,
sii un cespuglio.

Se non puoi essere una strada maestra
sii un sentiero.

Se non puoi essere un sole,
sii una stella.
ma sii sempre il meglio
di ciò che sei.

Opera Casa Famiglia (Padova)

San Giorgio in Bosco

Associazione Erika 20 anni di solidarietà

— Roberto Turetta

Il sodalizio ha messo in cantiere iniziative in 24 Paesi: dai pozzi in Africa agli aiuti sanitari in Asia

L'Associazione Erika di San Giorgio in Bosco chiude ufficialmente l'anno del ventennale con la conferma dei progetti in corso e la benedizione del mondo dell'associazionismo. Con il bilancio consuntivo 2018 ha messo in cantiere iniziative in 24 paesi del mondo (Asia, America Latina, Africa, Oceania), tra cui l'Italia. Si tratti di scuole e scolarizzazione, pozzi per l'acqua potabile, aiuti sanitari, questa onlus nata a San Giorgio in Bosco c'è sempre.

Il suo è un lungo percorso benefico partito di fatto da un tragico evento, l'incidente stradale che nel 1995 costò la vita a una 13enne del posto, Erika Gazzola: furono la pubblicazione e la diffusione di un libro di poesie e pensieri della ragazzina, "Inno alla vita", ad avviarlo. A cui fecero presto seguito alcune importanti tappe. Innanzitutto la comunicazione verso l'esterno delle proprie attività, grazie a un proprio periodico e alla copertura mediatica di importanti riviste come *Famiglia Cristiana*. E poi la crescente collaborazione con il volontariato locale, per le raccolte fondi e la pubblicità reciproca, oltre che con il mondo missionario internazionale, per l'avvio concreto dei progetti: da una parte mostre d'arte e presentazioni di libri, dall'altra il finanziamento diretto delle realtà che opera-

no all'estero come l'Asem in Mozambico. Un approccio che le ha permesso di intervenire in maniera puntuale dopo alcuni grossi disastri, come lo tsunami nel Sudest asiatico del 2004 o il terremoto di Haiti nel 2010. Nel frattempo, sempre nel 2004, si è trasformata in una Onlus.

La sua storia e gli obiettivi futuri sono stati ricordati il 7 dicembre proprio a San Giorgio. In una serata che è stata, tra l'altro, un vero e proprio elogio del fare volontariato, inteso non come beneficenza individuale ma come atto di gruppo. Lo hanno ribadito i relatori presenti, in particolare l'assessore regionale al sociale Manuela Lanzarin. Emanuele Alecci del Centro Servizi Volontariato di Padova e Maurizio Segato della Caritas di Piazzola sul Brenta hanno ricordato la designazione della città del Santo a Capitale europea del volontariato nel 2020, un vanto per tutto il Veneto. Come pure lo studioso Francesco Bianchi, autore nel 2011 del libro "Custode di mio fratello" sulla storia del volontariato nella nostra regione: capire perché e come tante persone abbiano operato collettivamente negli ultimi 1000 anni a favore degli altri è stato un modo per interrogarsi sulle motivazioni di tutti quelli che s'impegnano assieme ancora oggi.

LA VOCE DEI BERICI - 30/12/2018

Limena: vent'anni di bene in nome di Erika



L'associazione che ricorda la giovane vittima di un incidente stradale è impegnata a finanziare progetti nei cinque continenti, dalla costruzione di scuole a centri di accoglienza e opere per missioni e volontari

L'Associazione Erika Onlus, in memoria di Erika Gazzola, morta nel 1995 in un incidente stradale a 13 anni, quest'anno compie vent'anni. Dal 1998 l'Associazione, nata a Limena, si impegna a finanziare progetti in Africa, Europa, America Latina, Asia, Oceania e Medio Oriente, nella costruzione di scuole, centri di accoglienza, nell'acquisto di ambulanze e beni per il sostegno dei missionari e delle Associazioni che operano in realtà disagiate.

"Dalle scuole ai pozzi, tantissimi sono i progetti intrapresi nel 2018, in 24 Paesi del mondo. - afferma Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika Onlus - Da Capo Verde al Brasile, alla Bolivia, all'Etiopia, alla Nuova Guinea, alla Somalia, dal Bangladesh al Mozambico, dalla Palestina all'Uganda e moltissimi altri luoghi. In questi 20 anni abbiamo conosciuto persone eccezionali, religiosi e laici, che sono i reali protagonisti della solidarietà. La corrispondenza con queste persone ci ha permesso di entrare in tante realtà, nelle quali l'infanzia e quelle parti di popolazione che vivono in situazioni difficili si rivolgono a noi per un concreto aiuto, ma anche per sentire che qualcuno le sostiene moralmente e spiritualmente".

I genitori di Erika, mamma Giuliana e papà Franco, hanno donato i suoi organi perché altri giovani potessero sorridere alla vita e poi hanno aperto la strada per concretizzare e realizzare aiuti e sostegni per fare il bene di tanti.

Tutti coloro che volevano bene a questa bambina hanno deciso di farla vivere per sempre fondando un'Associazione con il suo nome e pubblicando un libro con i suoi scritti e i suoi disegni, con il titolo "Inno alla vita", nel quale Erika celebra il suo amore per la scuola, ma "una scuola vera - come bene scrive Franca Zambonini, giornalista - ossia, quella che non si ferma alle nozioni, ma comunica soprattutto emozioni e sentimenti, e che aiuta a crescere". Erika era dotata di una sensibilità estrema, di un forte temperamento, di una eccezionale vivacità intellettuale e ha saputo manifestare la grandezza di una vita al di là del tempo. "A seguito degli stimoli che Erika ci aveva dato con il suo "Inno alla vita", - aggiunge il Presidente Rossetto - si è pensato di promuovere la costituzione di un'Associazione che potesse mettere in pratica le sue idee e la sua visione del mondo. Da allora la nostra Associazione si è mossa nei vari ambiti delle attività previste cercando di mantenere vivo lo spirito di solidarietà che l'avevano fatta nascere.

Fanny Xhajanka

LA PIAZZA - 4/08/2019

Progetti nel mondo per i più poveri con l'associazione Erika

L'associazione Erika Onlus, nata in memoria di Erika Gazzola, perita in un incidente stradale a 13 anni, nel 1995, compie venti anni. I genitori, gli insegnanti, tutti coloro che volevano bene a questa preziosa bambina, hanno deciso di farla vivere per sempre fondando un'associazione con il suo nome e pubblicando un libro con i suoi scritti e i suoi disegni, con il titolo "Inno alla vita", nel quale Erika celebra il suo amore per la scuola, ma «una scuola vera» come bene scrive Franca



IN SUO RICORDO Erika Gazzola

Zambonini, giornalista - ossia, quella che non si ferma alle nozioni ma comunica soprattutto emozioni e sentimenti, e che aiuta a crescere». Sostenuta da tante famiglie, aziende e associazioni, dal 1998 la onlus si impegna a finanziare progetti in Africa, Europa, America Latina, Asia, Oceania e Medio Oriente, nella costruzione di scuole, centri di accoglienza, nell'acquisto di ambulanze e beni per il sostegno dei missionari e delle associazioni che operano in realtà disaggiate. Mamma

Giuliana e papà Franco, hanno donato gli organi di Erika e poi aperto la strada per fare il bene di tanti. «Abbiamo conosciuto persone eccezionali, religiosi e laici, che sono i reali protagonisti della solidarietà» spiega il presidente di Erika Onlus, Isidoro Rossetto - La corrispondenza con queste persone ci ha permesso di entrare in tante realtà, nelle quali l'infanzia e quelle parti di popolazione che vivono in situazioni difficili si rivolgono a noi per un aiuto».

F.Capp.



di Franca Zambonini

AL CONFINE CON GLI STATI UNITI

IL SOGNO SPEZZATO DELLA PICCOLA MIGRANTE

Aveva 7 anni, veniva dal Guatemala: è morta a pochi passi dalla sua Terra promessa

Era una piccola migrante, aveva sette anni, di lei non si conosce nemmeno il nome. Sappiamo soltanto che arrivava dal Guatemala insieme al padre e ad altre 160 persone: una carovana in marcia per entrare negli Stati Uniti, inseguendo il sogno di un'esistenza migliore, finalmente libera dalla fame e dalle violenze.

Il gruppo era stato fermato e trattenuto in custodia dalla Border Patrol, la Polizia di frontiera, secondo le nuove disposizioni del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, in uno dei centri di accoglienza nel deserto del New Mexico. Il 6 dicembre, otto ore dopo il suo arrivo, la bambina aveva più di 40 di febbre, da giorni non mangiava né beveva. L'hanno portata in elicottero all'aeroporto di El Paso, ma dopo il ricovero in ospedale ha avuto un arresto cardiaco e il giorno dopo si è spenta.

Un portavoce della Polizia di frontiera ha rivolto ai migranti un appello: «Ancora una volta, chiediamo ai genitori di non mettere a rischio sé stessi o i loro bambini tentando di entrare illegalmente. Per favore, presentatevi a un porto di entrata e cercate di entrare legalmente e in sicurezza».



È un appello che sembrerebbe inutile, almeno finora, viste le difficoltà che un grande Paese come gli Stati Uniti oppone a coloro che sperano di essere accolti. Alcune settimane fa, una carovana di migranti dall'Ecuador, fermata al confine con il Messico, ha provocato scontri politici e polemiche: «Qui siamo già in troppi, non abbiamo bisogno di altri», era l'obiezione. I cittadini americani sono 325,7 milioni.

Sul dramma dei migranti è intervenuto, la scorsa settimana, Papa Francesco, che ha sottolineato il legame tra la carità e il Natale: «Quest'anno, in particolare, ci chiama a riflettere di tanti uomini, donne e bambini, migranti, profughi e rifugiati, in marcia per fuggire dalle guerre, dalle miserie causate da ingiustizie sociali e dai cambiamenti climatici. Per lasciare tutto - casa, parenti, patria - e affrontare l'ignoto, bisogna avere patito una situazione molto pesante!... Anche la Santa Famiglia di Nazareth si rifugiò in Egitto. Il piccolo Gesù ci ricorda così che la metà dei profughi di oggi nel mondo sono bambini, incolpevoli vittime delle ingiustizie umane».

LA CAROVANA DELLA SPERANZA

Un gruppo di migranti, parte della grande carovana partita dal Centro America in cerca di asilo negli Stati Uniti, tenta di attraversare il muro costruito nel deserto del New Mexico.

Ringraziamenti

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Beghetto Oreste e Eleonora
Berlinghieri Caterina
Emanuele Bertoglio
Betto Maria ved. Piccolo
Bisson Luigi e Anita
Briani Orlando
Caenazzo Anna e Antonio
Chioccarello Diego
Collina Elsa in Zaramella
Cusinato Beatrice
Dal Maschio Anna in Saccarola
Ferro Angelo
Ferronato Mirca in Lorenzetto
Favarato Vittorio
Favrin Mariagrazia
Giandomenici Giulianita
Ghezze Gentile
Gobbato Dino
Gottardo Dirce in Ravazzolo
Lorenzato Thomas
Magro Antonietta in Morini
Marin Antonio
Nocent Giacomo
Padre Luigi Angelo Frison
Pallaro Cesare
Pegoraro Guerrino
Pianizzola Piergiorgio
Piccolo Luigi
Pierobon Pier Giorgio, Luigi, Alberto e Sandra
Pontarollo Giacomo
Ravazzolo Alessandro
Riotti Pierina in Ferrari
Sandini Margherita
Sozzani Angelo, Anna e Franca
Tabacchi Giuliano
Verde Enzo
Zandegù Giorgio
Zaramella Danilo e Rosina

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi dell'Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e sono stati rappresentati. Ci scusiamo per eventuali omissioni:

Agenzia Omnia - Abano Terme (PD)
Amatori Calcio Nova Limena (PD)
Arbitri UISP - Sezione Venezia (VE)
Area Informatica - Piazzola S/B (PD)
Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)
Ass. Mariana Opere nel Mondo - Zanè (VI)
Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)
Ass. Xearte (PD)
Centro Ufficio - Piazzola S/B (PD)
CIMA - Limena (PD)
Comune di Limena (PD)
Comune di Padova
Comune di S. Giorgio in Bosco (PD)
Corale Santa Lucia - Segusino (TV)
Cral Insiel Spa - Udine
Enoteca La Cantinetta - Limena (PD)
Famila Fans Club - Vicenza
Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo - (VI)
Fondazione G. E. Ghirardi Onlus
Fotogramma Snc - S. Giorgio in Bosco
Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana (PD)
Gruppo Amici di Danilo - Vigodarzere - Limena
Gruppo Cult. Ricr. Arcella - Padova
Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano (VI)
Ist. Compr. Il Tessitore - Schio (VI)
Legambiente Limena (PD)
OPAM - Roma
Parrocchia S. Pietro Apostolo - Schio (VI)
Play & Ground Basket Store - Limena (PD)
Pro Loco Cittadella (PD)
Rizzotto S.r.l. - S. Giorgio in Bosco (PD)
Salumificio San Carlo - Piacenza
Scuola dell'Infanzia "Il Melograno" - Limena (PD)
Scuola di Cucito - CIF - Limena
Scuola Primaria Statale "S. G. Bosco" - Santorso (VI)
Softex - S. Giorgio in Bosco (PD)
Studio Daniele Frasson - San Giorgio in Bosco (PD)
Studio Marcolongo - S. Giorgio in Bosco (PD)
Teatro Believe - Padova

INDICE

Editoriale di Valentino Pesci	2
5 x Mille	3
Bilancio	4
Capo Verde - Gli Amici di Adriana	6
Perù - Suor Goretta e Lorenzo	8
Brasile - Fazenda Monte Santo	9
Sud Sudan - Una scuola tutta nuova	10
Etiopia - Wasserà	12
Papua Nuova Guinea - Suor Caterina	14
Haiti - Associazione Belém	15
Asem - Il Ciclone Idai in Mozambico	16
Uganda A.P.A.A.U. - Padre Alberto	20
Sierra Leone - La Scuola St. Catherine	22
Ecuador - Suor Camilla Andreatta	26
Rep. Dem. Congo - P. Renzo Busana	28
India - Mensa per pazienti poveri	29
Palestina - Istituto Effetà Paolo VI	30
Giordania - Un appello di Suor Tarcisia	31
Romania - 25 anni di Madre Colomba	32
Romania - Suor Amabilis Marchetti	33
Kenya - Ass. Talitha Onlus	34
Somalia - Le Suore della Consolata	35
Ukraina - Yavoriv	36
Biglietti augurali 2019	37
Dai nostri amici	36
Storia dimenticata - Deliso Villa	38
Padova, Capitale Europea del Volontariato	41
Dai nostri amici	42
Rassegna stampa	44
Ringraziamenti	46
Indice	47
Copertina	48

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE ERIKANEWS N. 55-56

Proprietario: Associazione Erika Onlus
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

Editore: GoPrint srls

Stampa: GoPrint srls

Direttore Responsabile:

Valentino Pesci

Redazione:

Via Gaiola 42 - Limena (PD)

Composizione grafica:

Lianka Rossetto

Segretaria di Redazione:

Lianka Rossetto

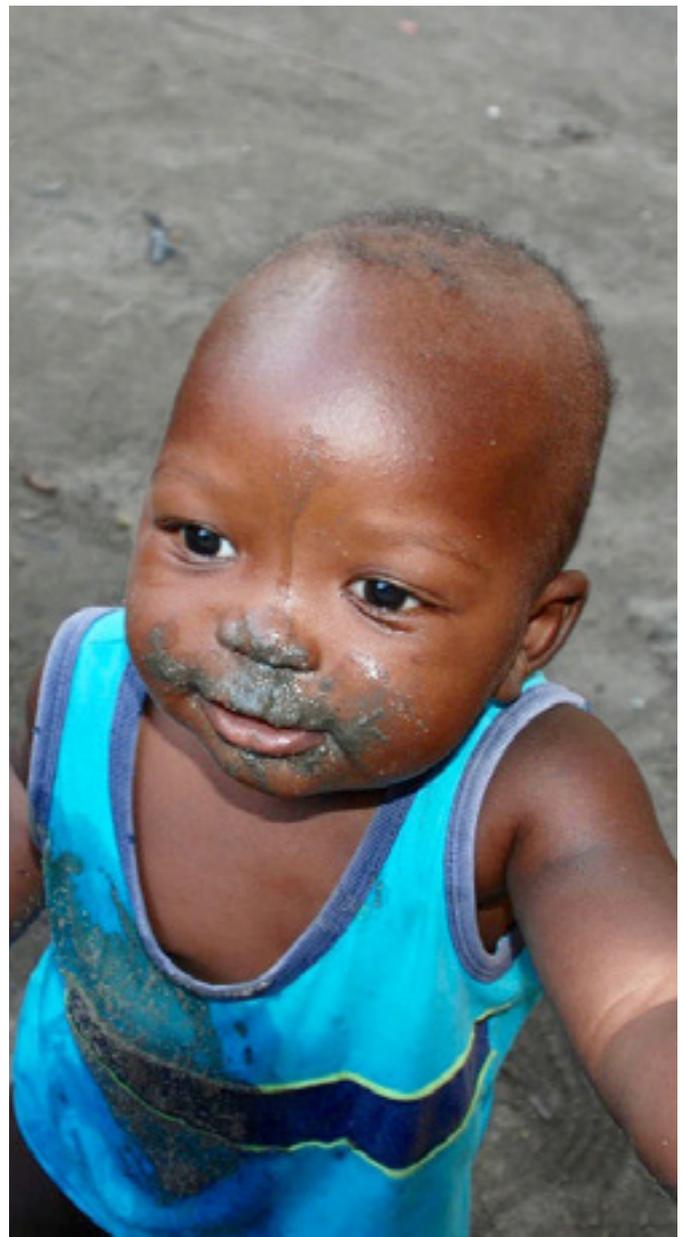
In Redazione:

Isidoro Rossetto

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo

**Un ringraziamento a tutti quelli che hanno
contribuito alla realizzazione di questo numero
di ErikaNews!**



C'È DA TORNARE BAMBINI

*C'è da tornare bambini
C'è da smetterla di fare i "maestri"
che credono di conoscere la strada
dentro la foresta della vita
e poi pretendono di indicarla agli altri.
Anche noi missionari dobbiamo
diventare semplici mendicanti
che sanno mettersi al fianco
di altri mendicanti
per cercare insieme
il pane di cui abbiamo bisogno.
C'è da trovare nel buio un sentiero di luce,
nella morte un sentiero di vita,
nel rifiuto un sentiero di accoglienza,
nella menzogna un sentiero di verità.
C'è da tornare bambini
e finirla di perdersi d'animo
dentro le foreste della nostra vita
e avere i loro occhi per vedere sempre
la luce al di là delle ombre.
Con gli occhi dei bambini
scopro un mondo nuovo:
lo slancio generoso di tanti giovani
che lavorano per la giustizia e la pace;
i gesti di perdono e riconciliazione
di chi ha scelto di rinunciare
a rive e vendette.
Donaci, Padre Buono,
di diventare missionari del Vangelo,
mendicanti che vanno
a dire ad altri mendicanti
dove insieme potremo trovare
il pane della vita.*

*Gabriele Pipinato
(già missionario in Kenya)*

